Città Metropolitana di Messina

MINISTERO DELLA TRANSIZIONE ECOLOGICA

MESSINA CITTA' METROPOLITANA SOSTENIBILE

SNSVS strategianazionaleper losviluppo sostenibile

Verso l'AGENDA METROPOLITANA PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI MESSINA E DEL SUO TERRITORIO

INDICE

- **Gli indicatori per lo sviluppo sostenibile: Quadro generale. Introduzione.....…....pag. 3**
- **La Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile……..…..……..pag. 3**
- **Forum per lo Sviluppo Sostenibile……..……pag.10**
- **Dimensioni Trasversali a supporto della sostenibilità: i vettori di sostenibilità…...pag.11**
- **L'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile……..…….pag.15**
- **La Carta di Bologna……..…….pag.15**
- **Le Strategie Regionali, le Agende e i Piani Strategici Metropolitani e gli Strumenti di Programmazione dei Comuni in Italia……..……...pag.17**
- **Quale lo stato di attuazione della Strategie regionale per lo sviluppo sostenibile della Regione Sicilia?.....pag.17**
- **Verso l'Agenda Metropolitana per lo Sviluppo Sostenibile della Città Metropolitana di Messina……..……pag.20**
- **Quale lo stato di attuazione ad oggi dell'Agenda Metropolitana della città di Messina per lo sviluppo sostenibile?.....pag.21**
- **Il posizionamento della Città Metropolitana di Messina rispetto agli SDGs (Sustainable Development Goals)……..pag.25**
- **Le Città Metropolitane verso gli obiettivi di sviluppo sostenibile. Il caso Città Metropolitana di Messina…….……pag.32**

GLI INDICATORI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE: LA STRATEGIA NAZIONALE DI SVILUPPO SOSTENIBILE. QUADRO GENERALE

Introduzione.

"Definire un programma strategico per il Paese, una visione comune che avvii un percorso strutturale di riforme in grado di affrontare le questioni ambientali, economiche e sociali ancora irrisolte, è una esigenza cruciale per porre le basi di un futuro sostenibile per l'Italia".

La premessa della **Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile 2017- 2030** (SNSvS – Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile) ne contiene in qualche modo anche le finalità.

In questi anni amministrazioni centrali, Regioni, Città Metropolitane, società civile, mondo della ricerca hanno, infatti, lavorato sul documento per definire un percorso condiviso di sostenibilità, intesa nel senso più ampio. Il risultato è un insieme di obiettivi e di possibili misure con cui si cercherà di stimolare la crescita economica conciliandola con le esigenze ambientali e sociali.

Il piano prende le mosse dall'aggiornamento della precedente "Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia 2002-2010", ma ne amplia ovviamente il raggio d'azione, integrando gli obiettivi contenuti nella Agenda 2030 delle Nazioni Unite. Si autodefinisce "lo strumento principale per la creazione di un nuovo modello economico circolare, a basse emissioni di CO2, resiliente ai cambiamenti climatici e agli altri cambiamenti globali".

Per orientare nella giusta direzione gli sforzi di questa transizione economica-ambientale, la Strategia di sviluppo sostenibile definisce 5 aree di intervento: Persone, Pianeta, Prosperità, Pace, Partnership, ognuna delle quali è composta da un sistema di scelte strategiche declinate in obiettivi nazionali.

A ognuna delle scelte e degli obiettivi strategici sono stati associati, ove possibile, dei valori obiettivo, individuati in politiche, strategie, programmi o norme esistenti a livello nazionale, comunitario e internazionale.

Le aree di intervento all'interno della SNSvS sono state così elaborate e declinate:

1. Persone:

- ***SCELTA STRATEGICA:***

  I. Azzerare la povertà e ridurre l'esclusione sociale eliminando i divari territoriali

  OBIETTIVI STRATEGICI

  - I.1. Abbattere la percentuale di popolazione a rischio povertà
  - I.2 Combattere la deprivazione materiale e alimentare
  - I.3 Ridurre il disagio abitativo

- ***SCELTA STRATEGICA:***

  II. Garantire le condizioni per lo sviluppo del potenziale umano

  OBIETTIVI STRATEGICI

  - II.1 Ridurre la disoccupazione per le fasce più deboli della popolazione

- II.2 Assicurare la piena funzionalità del sistema di protezione sociale e previdenziale
- II.3 Ridurre il tasso di abbandono scolastico e migliorare il sistema dell'istruzione obbligatoria
- II.4 Combattere la devianza attraverso prevenzione e integrazione socialedei soggetti a rischio

➢ ***SCELTA STRATEGICA:***

III. Promuovere la salute e il benessere

OBIETTIVI STRATEGICI

- III.1 Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico
- III.2 Diffondere stili di vita sani e rafforzare i sistemi di prevenzione
- III.3 Garantire l'accesso a servizi sanitari e di cura efficaci, contrastando i divari territoriali

2. Pianeta

➢ ***SCELTA STRATEGICA***

I. Arrestare la perdita di biodiversità

OBIETTIVI STRATEGICI

- I.1 Salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat per gli ecosistemi, terrestri e acquatici
- I.2 Arrestare la diffusione delle specie esotiche invasive
- I.3 Aumentare la superficie protetta terrestre e marina e assicurare l'efficacia della gestione
- I.4 Proteggere e ripristinare le risorse genetiche e gli ecosistemi naturali connessi ad agricoltura, silvicoltura e acquacoltura
- I.5 Integrare il valore del capitale naturale (degli ecosistemi e della biodiversità) nei piani, nelle politiche e nei sistemi di contabilità

➢ ***SCELTA STRATEGICA***

II. Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali

OBIETTIVI STRATEGICI

- II.1 Mantenere la vitalità dei mari e prevenire gli impatti sull'ambiente marino e costiero
- II.2 Arrestare il consumo del suolo e combattere la desertificazione
- II.3 Minimizzare i carichi inquinanti nei suoli, nei corpi idrici e nelle falde acquifere, tenendo in considerazione i livelli di buono stato ecologico dei sistemi naturali
- II.4 Attuare la gestione integrata delle risorse idriche a tutti i livelli
- II.5 Massimizzare l'efficienza idrica e commisurare i prelievi alla scarsità d'acqua
- II.6 Minimizzare le emissioni e abbattere le concentrazioni inquinanti in atmosfera
- II.7 Garantire la gestione sostenibile delle foreste e combatterne l'abbandono e il degrado

➢ ***SCELTA STRATEGICA***

III. Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi.

OBIETTIVI STRATEGICI

- III.1 Prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori
- III.2 Assicurare elevate prestazioni ambientali e antisismiche di edifici, infrastrutture e spazi aperti
- III.3 Rigenerare le città, garantire l'accessibilità e assicurare la sostenibilità delle connessioni
- III.4 Garantire il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi e favorire le connessioni ecologiche urbano/rurali
- III.5 Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia di territori e paesaggi

3. Prosperità:

➢ ***SCELTA STRATEGICA***

I. Finanziare e promuovere ricerca e innovazione;

OBIETTIVI STRATEGICI

- I.1 Aumentare gli investimenti in ricerca e sviluppo
- I.2 Attuare l'agenda digitale e potenziare la diffusione delle reti intelligenti
- I.3 Innovare processi e prodotti e promuovere il trasferimento tecnologico

➢ ***SCELTA STRATEGICA***

II. Garantire piena occupazione e formazione di qualità

OBIETTIVI STRATEGICI

- II.1 Garantire qualità e continuità della formazione
- II.2 Incrementare l'occupazione sostenibile e di qualità

➢ ***SCELTA STRATEGICA***

III. Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo

OBIETTIVI STRATEGICI

- III.1 Dematerializzare l'economia, migliorando l'efficienza dell'uso delle risorse
- e promuovendo meccanismi di economia circolare
- III.2 Promuovere la fiscalità ambientale
- III.3 Assicurare un equo accesso alle risorse finanziarie
- III.4 Promuovere responsabilità sociale e ambientale nelle imprese e nelle amministrazioni
- III.5 Abbattere la produzione di rifiuti, azzerare il conferimento in discarica e promuovere il
- mercato delle materie prime seconde
- III.6 Promuovere la domanda e accrescere l'offerta di turismo sostenibile
- III.7 Garantire la sostenibilità di agricoltura e silvicoltura lungo l'intera filiera
- III.8 Garantire la sostenibilità di acquacoltura e pesca lungo l'intera filiera
- III.9 Promuovere le eccellenze italiane

- ***SCELTA STRATEGICA***

  IV. Decarbonizzare l'economia.

  OBIETTIVI STRATEGICI

- IV.1 Massimizzare la produzione di energia da fonte rinnovabile e l'efficienza energetica
- IV.2 Aumentare la mobilità sostenibile di persone e merci, eliminando i divari territoriali
- IV.3 Abbattere le emissioni climalteranti nei settori non-ETS

4. Pace

- ***SCELTA STRATEGICA***

  I. Promuovere una società non violenta e inclusiva

  OBIETTIVI STRATEGICI

- I.1 Prevenire la violenza su donne e bambini e assicurare adeguata assistenza alle vittime
- I.2 Garantire l'accoglienza e l'inclusione di migranti e richiedenti asilo e l'integrazione delle minoranze etniche e religiose

- ***SCELTA STRATEGICA***

  II. Eliminare ogni forma di discriminazione

  OBIETTIVI STRATEGICI

- II.1 Eliminare ogni forma di sfruttamento del lavoro e garantire i diritti dei lavoratori
- II.2 Contrastare la discriminazione di genere e garantire la parità di diritti
- II.3 Combattere ogni discriminazione e promuovere il rispetto della diversità

- ***SCELTA STRATEGICA***

  III. Assicurare la legalità e la giustizia

  OBIETTIVI STRATEGICI

- III.1 Intensificare la lotta alla criminalità
- III.2 Contrastare corruzione e concussione nel sistema pubblico
- III.3 Garantire l'efficienza e la qualità del sistema giudiziario

5. Partnership:

- ***SCELTA STRATEGICA***

  I. Governance, diritti e lotta alle disuguaglianze

  OBIETTIVI STRATEGICI

- I.1 Rafforzare il buon governo e la democrazia
- I.2 Fornire sostegno alle istituzioni nazionali e locali, a reti sociali o d'interesse, ai sistemi di protezione sociale, ai sindacati, alle Organizzazioni della Società Civile
- I.3 Migliorare l'interazione tra Stato, corpi intermedi e cittadini al fine di promuovere il rispetto dei diritti umani e i principi di trasparenza

- I.4 Promuovere l'uguaglianza di genere, l'empowerment delle donne e la valorizzazione del ruolo delle donne nello sviluppo
- I.5 Impegnarsi nella lotta alla violenza di genere e alle discriminazioni contro le donne: migliorare l'accesso e la fruizione dei servizi alla salute, ai sistemi educativi e formativi, l'indipendenza economica e sociale
- I.6 Migliorare le condizioni di vita dei giovani e dei minori di età: traffico di giovani donne, adolescenti e bambini, sfruttamento del lavoro minorile e le nuove forme di schiavitù, criminalità minorile, minori con disabilità, sfruttamento sessuale dei minorenni, pratiche nocive come le mutilazioni genitali delle bambine e altre forme di abuso, violenze e malattie sessuali come HIV/AIDS, discriminazione sul diritto di cittadinanza
- I.7 Promuovere la partecipazione e il protagonismo dei minori e dei giovani perché diventino "agenti del cambiamento"
- I.8 Promuovere l'integrazione sociale, l'educazione inclusiva, la formazione, la valorizzazione dei talenti.

➢ ***SCELTA STRATEGICA***

II. Migrazione e Sviluppo

OBIETTIVI STRATEGICI

- II.1 Favorire il ruolo dei migranti come "attori dello sviluppo"
- II.2 Promuovere le capacità professionali ed imprenditoriali dei migranti e delle diaspore presenti sul territorio nazionale in stretto collegamento con i Paesi di origine
- II.3 Promuovere modelli di collaborazione tra Europa e Africa per la prevenzione e gestione dei flussi di migranti attraverso il rafforzamento delle capacità istituzionali, la creazione di impiego e di opportunità economiche, il sostegno alla micro-imprenditoria e agli investimenti infrastrutturali in particolare nei Paesi africani
- II.4 Migliorare l'accesso ai servizi sanitari e contribuire all'espansione della copertura sanitaria universale
- II.5 Rafforzare i sistemi sanitari di base e la formazione del personale sanitario

➢ ***SCELTA STRATEGICA***

III. Salute

OBIETTIVI STRATEGICI

- III.1 Migliorare l'accesso ai servizi sanitari e contribuire all'espansione della copertura sanitaria universale
- III.2 Rafforzare i sistemi sanitari di base e la formazione del personale sanitario
- III.3 Contrastare i fattori di rischio e l'impatto delle emergenze sanitarie: perfezionare meccanismi di allerta precoce e di prevenzione

- III.4 Impegnarsi nella lotta alle pandemie, AIDS in particolare e nella promozione di campagne di vaccinazione (Fondo Globale, GAVI)

➢ ***SCELTA STRATEGICA***

IV. Istruzione

OBIETTIVI STRATEGICI

- IV.1 Sostenere la ricerca scientifica, la promozione di una cultura della salute e della prevenzione
- IV.2 Operare per un forte rilancio delle funzioni di sanità pubblica, appoggio alle riforme sanitarie
- IV.3 Garantire l'istruzione di base di qualità e senza discriminazioni di genere
- IV.4 Promuovere la formazione, migliorare le competenze professionali degli insegnanti, del personale scolastico e degli operatori dello sviluppo
- IV.5 Realizzare un'educazione inclusiva a favore delle fasce sociali maggiormente svantaggiate, emarginate e discriminate
- IV.6 Favorire l'inserimento sociale e lavorativo dei giovani e degli adulti disoccupati offrendo una formazione fortemente professionalizzante basata sullo sviluppo delle capacità e delle competenze
- IV.7 Valorizzare il contributo delle Università:

  - Definire percorsi formativi con nuove professionalità, rivolti a studenti dei Paesi partner;
  - Contribuire allo sviluppo e al rafforzamento di capacità istituzionali;
  - Formare i futuri professionisti e dirigenti nei Paesi partner;
  - Mettere a disposizione strumenti di ricerca destinati a produrre

- innovazione per lo sviluppo e ad elaborare metodi e modelli di
- valutazione in linea con le buone pratiche internazionali

➢ ***SCELTA STRATEGICA***

V. Agricoltura sostenibile e sicurezza alimentare

OBIETTIVI STRATEGICI

- V.1 Garantire la governance e l'accesso alla terra, all'acqua, alle risorse naturali e produttive da parte delle famiglie di agricoltori e piccoli produttori
- V.2 Sostenere e sviluppare tecniche tradizionali di adattamento a fattori biotici e abiotici
- V.3 Rafforzare le capacità di far fronte a disastri naturali anche promuovendo le "infrastrutture verdi"
- V.4 Incentivare politiche agricole, ambientali e sociali favorevoli all'agricoltura familiare e alla pesca artigianale
- V.5 Favorire l'adozione di misure che favoriscono la competitività sul mercato di prodotti in linea con i principi di sostenibilità delle diete alimentari
- V.6 Rafforzare l'impegno nello sviluppo delle filiere produttive in settori chiave, richiamando il particolare modello italiano di sviluppo – PMI e distretti locali – e puntando all'incremento della

produttività e della produzione, al miglioramento della qualità e alla valorizzazione della tipicità del prodotto, alla diffusione di buone pratiche colturali e alla conservazione delle aree di produzione, alla promozione del commercio equo-solidale, al trasferimento di tecnologia, allo sviluppo dell'agroindustria e dell'export dei prodotti, attraverso qualificati interventi di assistenza tecnica, formazione e capacity building istituzionale

- ***SCELTA STRATEGICA***

  VI. Ambiente, cambiamenti climatici ed energia per lo sviluppo Istruzione

  OBIETTIVI STRATEGICI

- VI.1 Coinvolgere il settore privato nazionale, dalle cooperative all'agro-business, attraverso la promozione di partenariati tra il settore privato italiano e quello dei Paesi partner
- VI.2 Promuovere interventi nel campo della riforestazione, dell'ammodernamento sostenibile delle aree urbane, della tutela delle aree terrestri e marine protette, delle zone umide, e dei bacini fluviali, della gestione sostenibile della pesca, del recupero delle terre e suoli, specie tramite la rivitalizzazione della piccola agricoltura familiare sostenibile
- VI.3 Contribuire alla resilienza e alla gestione dei nuovi rischi ambientali nelle regioni più deboli ed esposte
- VI.4 Favorire trasferimenti di tecnologia, anche coinvolgendo gli attori profit, in settori come quello energetico, dei trasporti, industriale o della gestione urbana
- VI.5 Promuovere l'energia per lo sviluppo: tecnologie appropriate e sostenibili ottimizzate per i contesti locali in particolare in ambito rurale, nuovi modelli per attività energetiche generatici di reddito, supporto allo sviluppo di politiche abilitanti e meccanismi regolatori che conducano a una modernizzazione della governance energetica interpretando bisogni e necessità delle realtà locali, sviluppo delle competenze tecniche e gestionali locali, tramite formazione a diversi livelli

- ***SCELTA STRATEGICA***

  VII. La salvaguardia del patrimonio culturale e naturale Istruzione

  OBIETTIVI STRATEGICI

- VII.1 Contribuire alla diversificazione delle attività soprattutto nelle aree rurali, montane e interne, alla generazione di reddito e di occupazione, alla promozione del turismo sostenibile, allo sviluppo urbano e alla tutela dell'ambiente, al sostegno alle industrie culturali e all'industria turistica, alla valorizzazione dell'artigianato locale e al recupero dei mestieri tradizionali
- VII.2 Intensificare le attività volte all'educazione e alla formazione, al rafforzamento delle capacità istituzionali, al trasferimento di know how, tecnologia, innovazione, intervenendo a protezione del patrimonio anche in situazioni di crisi post conflitto e calamità naturali
- VII.3 Programmare e mettere a sistema progetti sperimentali orientati verso una maggiore conoscenza del patrimonio paesaggistico e naturale rivolte alle diverse categorie di pubblico da monitorare in un arco temporale da definire, per valutarne le ricadute e gli esiti

- ***SCELTA STRATEGICA***

  VIII. Il settore privato

  OBIETTIVI STRATEGICI

  - Promuovere: strumenti finanziari innovativi per stimolare l'effetto "leva" con i fondi privati e migliorare l'accesso al credito da parte delle PMI dei Paesi partner; dialogo strutturato con il settore privato e la Società Civile; trasferimento di know how in ambiti d'eccellenza dell'economia italiana
  - Favorire forme innovative di collaborazione tra settore privato profit e non profit, con particolare riferimento alle Organizzazioni della Società Civile presenti nei Paesi partner, ai fini dello sviluppo dell'imprenditoria a livello locale con l'obiettivo di contribuire alla lotta alla povertà attraverso la creazione di lavoro e la crescita economica inclusiva.

Da tale incipit, appare, quindi, evidente come la SNSvS costituisce il quadro di riferimento nazionale per i processi di pianificazione, programmazione e valutazione di tipo ambientale e territoriale, in attuazione con quanto previsto dall'art. 34 del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

In base allo stesso articolo il Ministero supporta le Regioni, le Province Autonome e le Città Metropolitane nella declinazione territoriale della SNSvS, definendo le proprie strategie di sostenibilità.

Così come stabilito dal Ministero, quindi, per garantire il più ampio coinvolgimento della società civile, è stato costituito il **FORUM PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE**, che ispirato al principio dell'inclusione quale elemento cardine e imprescindibile dell'Agenda 2030 è inteso come spazio aperto alla società civile e agli esperti delle varie materie, con consultazioni multilivello.

L'obiettivo generale del Forum è accompagnare l'attuazione della SNSvS (e dell'Agenda 2030) attraverso il concorso attivo degli attori che promuovono azioni e politiche a favore della sostenibilità.

Nello specifico, le finalità si possono declinare nei seguenti punti:

• supporto all'attività di valutazione dell'implementazione della Strategia nazionale e indicazioni operative per il trattamento delle criticità incontrate, tenendo conto della piattaforma di monitoraggio degli SDGs predisposta da ISTAT (piattaforma ISTAT SISTAN SDGs);

• aggiornamento e riprogrammazione triennale della Strategia Nazionale;

• elaborazione di raccomandazioni, suggerimenti e pareri su come qualificare gli impatti della Strategia sulle politiche pubbliche, secondo il metodo indicato dall'OCSE nella Partnership sulla "Coerenza delle Politiche per lo Sviluppo Sostenibile";

• promozione dell'educazione per lo sviluppo sostenibile, con particolare attenzione alla costruzione di percorsi di ascolto e interazione per le giovani generazioni;

• disseminazione dei contenuti della Strategia;

• sostegno allo scambio di informazioni, alla conoscenza reciproca e al networking tra gli attori della sostenibilità;

• elaborazione di un documento di posizionamento del Forum quale proprio contributo in preparazione delle posizioni nazionali per i principali processi negoziali europei ed internazionali sullo sviluppo sostenibile;

• relazione con le attività dei fora attivati dalle Regioni per l'elaborazione e l'implementazione delle proprie Strategie di sviluppo sostenibile. (*Fonte Ministero della Transizione Ecologica*)

DIMENSIONI TRASVERSALI A SUPPORTO DELLA SOSTENIBILITÀ INDICATE DAL FORUM: I VETTORI DI SOSTENIBILITÀ.

I vettori di sostenibilità sono ambiti trasversali di azione della SNSvS, da considerarsi come leve fondamentali per avviare, guidare, gestire e monitorare l'integrazione della sostenibilità nelle politiche, piani e progetti, in linea con il processo trasformativo innescato a livello internazionale dall'Agenda 2030. Output degli obiettivi dell'Agenda 2030, delle linee strategiche e di indirizzo contenute nei principali strumenti legislativi nazionali e comunitari, degli input emersi dalle consultazioni con gli stakeholder e delle necessità legate all'attuazione della SNSvS, i ***Vettori di Sostenibilità*** sono complessivamente ***cinque tipologie*** accompagnati a relativi obiettivi trasversali.

Per ciascun obiettivo trasversale, infine, sono stati individuati ambiti di approfondimento, che saranno esplorati e articolati in fase di attuazione, correlando ad essi strumenti e aree di azione, nonché opportuni indicatori per il monitoraggio.

Vediamoli nel dettaglio.

I. CONOSCENZA COMUNE

Il vettore "Conoscenza Comune" intercetta obiettivi volti a migliorare lo stato delle conoscenze, con particolare attenzione agli ambiti in cui è necessario un maggiore impegno per il compimento del quadro informativo (ecosistemi naturali e relativi servizi, stato e usi delle risorse naturali, culturali e dei paesaggi, etc.). Punta, inoltre, a sviluppare un sistema delle conoscenze per tutte le dimensioni della sostenibilità, che garantisca disponibilità, accesso e messa in rete di dati e informazioni, anche funzionali alla formulazione e valutazione delle politiche di sviluppo.

- **OBIETTIVI TRASVERSALI**

I.1 Migliorare la conoscenza sugli ecosistemi naturali e sui servizi ecosistemici

- Ambiti di approfondimento

Incremento di Liste Rosse nazionali, specie e habitat di interesse comunitario con stato di conservazione definito Unknown, descrittori per la determinazione del buono stato ambientale delle acque marine (D.M. 17 ottobre 2014), banche dati sulle risorse genetiche vegetali e animali, sviluppo di sistemi informativi nazionali (es. di supporto alla gestione dei siti Natura 2000).

I.2 Migliorare la conoscenza su stato qualitativo e quantitativo e usi delle risorse naturali, culturali e dei paesaggi

- Ambiti di approfondimento

Definiti per ognuna delle diverse tipologie di risorse naturali - acqua (acque interne e marine), aria, suolo, specie (uso commerciale), foreste; il patrimonio culturale (consistenza, conservazione, fruizione); i paesaggi storici e tradizionali.

I.3 Sviluppare un sistema integrato delle conoscenze per formulare e valutare le politiche di sviluppo

- Ambiti di approfondimento

Terranno in considerazione sia l'evoluzione e il miglioramento degli strumenti già disponibili, tra cui gli indicatori BES (Il benessere equo e sostenibile in Italia), sia lo sviluppo di nuovi strumenti, come, ad esempio, indici di sostenibilità e resilienza, indicatori sui paesaggi rurali, storici e bioculturali.

I.4 Garantire la disponibilità l'accesso e la messa in rete dei dati e delle informazioni

- Ambiti di approfondimento

Saranno approfonditi e articolati facendo riferimento alle strategie, processi e strumenti (es. portali, sistemi open data), esistenti e in via di definizione, per garantire la disponibilità, l'accesso e la messa in rete di dati e informazioni.

II. MONITORAGGIO E VALUTAZIONE DI POLITICHE PIANI E PROGETTI

Include gli obiettivi che consentono di assicurare la definizione e la continuità di gestione di sistemi integrati per il monitoraggio e la valutazione di politiche, piani e progetti, con particolare riferimento al sistema per il monitoraggio della SNSvS. Questi rappresentano elementi necessari per l'analisi e valutazione degli effetti complessivi dell'intero processo decisionale sui medesimi territori, consentendo di comprendere se e in che modo le dinamiche in atto sui territori stessi siano coerenti con gli obiettivi posti, sia in termini di sviluppo che di protezione. L'efficacia di questo vettore è strettamente connessa alla definizione di quadri conoscitivi integrati (vettore 1).

- **OBIETTIVI TRASVERSALI**

II.1 Assicurare la definizione e la continuità di gestione di sistemi integrati per il monitoraggio e la valutazione di politiche, piani e progetti

- Ambiti di approfondimento

Monitoraggio delle politiche; monitoraggio e valutazione delle politiche di settore;
Monitoraggio di piani e progetti nell'ambito delle valutazioni ambientali, paesaggistiche ed economico-sociali, incluso quanto previsto dal D.M.11 febbraio 2015 "Determinazione degli indicatori associati ai traguardi ambientali e dei programmi di monitoraggio, predisposto ai sensi degli articoli 10, comma 1 e 11, comma 1, del decreto legislativo n. 190/2010".

II.2 Garantire l'efficacia della gestione e la continuità del sistema integrato per il monitoraggio della SNSvS

- Ambiti di approfondimento

Soddisfare le esigenze dettate dal percorso di attuazione della SNSvS a livello nazionale;
Rispondere efficacemente ai meccanismi di esame e monitoraggio previsti a livello internazionale.

III. ISTITUZIONI, PARTECIPAZIONE E PARTENARIATI

Il vettore "Istituzioni, partecipazione e partenariati" si articola in obiettivi finalizzati, a favorire la creazione e diffusione di iniziative e percorsi efficaci e continui per il coinvolgimento di tutti i portatori di interesse nelle diverse fasi dei processi decisionali. A questo fine, è necessario sviluppare meccanismi di integrazione a livello istituzionale, nonché di partecipazione e coinvolgimento attivo della società civile, coerentemente con le linee di azione definite a livello europeo e internazionale. Un ulteriore obiettivo è assicurare lo sviluppo dei partenariati pubblico-privato nei diversi settori, che garantiscano l'adozione di criteri di sostenibilità, qualità e innovazione, come indicato dagli strumenti legislativi e d'indirizzo nazionali e comunitari.

- **OBIETTIVI TRASVERSALI**

III.1 Garantire il coinvolgimento attivo della società civile nei processi decisionali e di attuazione delle politiche

- Ambiti di approfondimento

Approfonditi e articolati tenendo in considerazione il numero e l'efficacia dei meccanismi attivati per il coinvolgimento della società civile nei processi decisionali e di attuazione delle politiche, tra cui: iniziative di coinvolgimento; percorsi di consultazione e partecipazione

III.2 Garantire la creazione di efficaci meccanismi di interazione istituziona e e di inclusione della società civile per l'attuazione della SNSvS

- Ambiti di approfondimento

Gli ambiti saranno approfonditi e definiti in linea con gli indirizzi strategici del sistema di governance per l'attuazione della SNSvS, che identificherà i modi, i tempi e gli spazi funzionali alla interazione con le istituzioni (meccanismi di integrazione orizzontale e verticale) e di inclusione della società civile.

III.3 Assicurare sostenibilità, qualità e innovazione nei partenariati pubblico-privato

Gli ambiti saranno approfonditi e articolati tenendo in considerazione gli strumenti legislativi e le linee guida esistenti a livello nazionale e comunitario (tra cui COM(2009) 615 DEF) per lo sviluppo dei partenariati pubblico-privato, nei diversi settori, con particolare riferimento a criteri di sostenibilità, qualità e innovazione.

IV. COMUNICAZIONE, SENSIBILIZZAZIONE, EDUCAZIONE

La "Comunicazione, sensibilizzazione, educazione" rappresenta una delle dimensioni chiave per l'effettivo raggiungimento degli obiettivi della SNSvS.

La "cultura della sostenibilità", da promuovere a tutti i livelli (impresa, società civile, istituzioni, ricerca) e in tutte le sedi educative, formali e non formali, in un'ottica di life-long learning (apprendimento permanente che dura lungo l'intero arco della vita), è il vettore principale per innescare la trasformazione del modello di sviluppo attuale, nonché la diffusione di conoscenze, competenze, stili di vita e modelli virtuosi di produzione e consumosostenibili.

- **OBIETTIVI TRASVERSALI**

IV.1 Promuovere la cultura della sostenibilità e la centralità dell'educazione allo sviluppo sostenibile

- Ambiti di approfondimento

Consolidamento e ulteriore sviluppo e messa a sistema di processi e iniziative (di sensibilizzazione, di educazione, formazione ecc.), che integrano le tre dimensioni della sostenibilità, si estendono a tutti gli aspetti della vita e ai valori comuni di equità e rispetto per le persone, per le generazioni future, per la diversità, per l'ambiente, per le risorse della Terra. Gli ambiti saranno sviluppati con riferimento al complesso delle componenti sociali, imprenditoriali, istituzionali e del terzo settore. In ambito educativo sarà necessario assicurare ad ogni livello (dall'età prescolare all'istruzione universitaria e alla formazione professionale) percorsi interdisciplinari e partecipativi orientati a diffondere conoscenze, competenze e stili di vita orientati allo sviluppo sostenibile, investendo sulla formazione dei docenti, sul miglioramento dei programmi formativi, e sulla sostenibilità ed inclusione delle sedi educative e formative.

V. EFFICIENZA DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E GESTIONE DELLE RISORSE FINANZIARIE PUBBLICHE

Il vettore "Efficienza della pubblica amministrazione e gestione delle risorse finanziarie pubbliche" intercetta gli ambiti di azione chiave finalizzati a massimizzare l'efficienza di processi e procedure nella pubblica amministrazione. In particolare, in termini di: qualità ed efficienza nell'erogazione dei servizi pubblici, sia ai cittadini che alle imprese; efficacia e accessibilità del sistema delle norme e delle regole; efficacia e sostenibilità dell'uso delle risorse finanziarie pubbliche.

- **OBIETTIVI TRASVERSALI**

V.1 Massimizzare l'efficienza di processi e procedure nella pubblica amministrazione

- Ambiti di approfondimento

qualità ed efficienza nell'erogazione di servizi pubblici;

qualità ed efficienza dei servizi alle imprese e semplificazione di procedure e norme;

qualità ed efficienza servizi al cittadino;

efficacia e accessibilità del sistema delle norme e delle regole.

V.2 Assicurare l'efficienza e la sostenibilità nell'usodelle risorse finanziarie pubbliche

- Ambiti di approfondimento

Efficienza della spesa pubblica per settore;

relazione con strumenti di monitoraggio esistenti, tra cui gli indicatori BES (Il benessere equo e sostenibile in Italia);

misurazioni relative al debito pubblico e al deficit primario.

FONTE MAAT, Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile 2017-2030 (SNSvS)

L'AGENDA 2030 PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile è un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'ONU. Essa ingloba 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile – Sustainable Development Goals, SDGs – in un grande programma d'azione per un totale di 169 'target' o traguardi. L'avvio ufficiale degli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile ha coinciso con l'inizio del 2016, guidando il mondo sulla strada da percorrere nell'arco dei prossimi 15 anni: i Paesi, infatti, si sono impegnati a raggiungerli entro il 2030.

Gli Obiettivi per lo Sviluppo danno seguito ai risultati degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (Millennium Development Goals) che li hanno preceduti, e rappresentano obiettivi comuni su un insieme di questioni importanti per lo sviluppo: la lotta alla povertà, l'eliminazione della fame e il contrasto al cambiamento climatico, per citarne solo alcuni. 'Obiettivi comuni' significa che essi riguardano tutti i Paesi e tutti gli individui: nessuno ne è escluso, né deve essere lasciato indietro lungo il cammino necessario per portare il mondo sulla strada della sostenibilità.

LA CARTA DI BOLOGNA

In occasione del G7 Ambiente, a Bologna l'11 e 12 giugno 2017, le città metropolitane di Bologna, Milano, Torino, Firenze, Catania, Roma, Bari, Cagliari, Napoli, Reggio Calabria, Genova e Palermo hanno sottoscritto la Carta di Bologna per l'Ambiente: il primo protocollo di questo genere, a livello nazionale, sui temi ambientali.

Il protocollo indica ***8 macro obiettivi*** da raggiungere nei prossimi anni, dai rifiuti alla qualità dell'aria e delle acque, delle fonti di energia rinnovabile alla mobilità sostenibile, in linea con l'Agenda Onu 2030. Nelle grandi città italiane vivono più di 20 milioni di cittadini (il 36,4% della popolazione nazionale) e si produce oltre il 40% del valore aggiunto nazionale (circa 600 miliardi di euro nel 2014) grazie a 1,8 milioni di aziende che occupano 7,9 milioni di persone (circa il 35% del totale degli occupati). Tra il 2009 e il 2011 è stato originato nelle Città metropolitane circa il 35% dei brevetti italiani registrati all'European Patent Office (Epo). Le aree metropolitane, infine, sono dei veri e proprio hub logistici – e snodi strategici – sia per i flussi di persone sia per le merci (60% complessivo sul totale nazionale).

Gli otto macro obiettivi di qualità per le 12 Città metropolitane italiane

1. Riciclo dei rifiuti

Le città metropolitane si impegnano a raggiungere gli obiettivi europei più ambiziosi: riciclo 70% e discarica max 5% dei rifiuti al 2030, riducendo la produzione dei rifiuti al di sotto della media europea e portando la raccolta differenziata ad almeno il 70% nel 2025 e all'80% nel 2030 (47,5% nel 2015 a livello nazionale).

2. Difesa del suolo

Le città si impegnano a ridurre del 20% il proprio consumo netto di suolo al 2020 (dai 2 attuali a 1,6 mq/ab l'anno di media nazionale) e centrare le politiche urbanistiche sulla rigenerazione urbana, prevedendo sviluppo urbanistico solo in presenza di trasporto pubblico sostenibile e dei principali servizi

al cittadino sia pubblici che privati. L'obiettivo europeo è l'azzeramento del consumo netto di suolo al 2050 e l'Agenda Onu richiede lo sforzo di anticiparlo al 2030.

3. Prevenzione disastri

I sindaci si impegnano ad aggiornare il Nuovo Patto dei Sindaci per il Clima e l'energia (siglato nel 2015) per prevenire il rischio di disastri generati dai cambiamenti climatici. Obiettivo è la redazione di piani integrati con gli strumenti di pianificazione nazionale e le iniziative Italia Sicura, Casa Italia e la Strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici del Ministero dell'Ambiente.

4. Transizione energetica

Le città italiane mirano a risultati ancora più ambiziosi rispetto a quanto imposto dalle direttive europee: per l'energia raggiungere nel 2025 (e non nel 2030) la riduzione delle emissioni di gas serra del 40% rispetto ai livelli del 1990, migliorando l'efficienza energetica del 30% e producendo il 27% dell'energia da fonti rinnovabili. In tema di qualità dell'aria è guerra dichiarata alle polveri sottili: si punta entro il 2025 al rispetto del limite massimo stabilito dall'Oms per il particolato sottile (10 µ/mc, più restrittivo di quello europeo: 25 µ/mc al 2015; 20 µ/mc al 2020). Per farlo servirà mettere a sistema i Piani regionali e il Piano congiunto Governo – Regioni della Pianura Padana del 2013, per valutare l'efficacia delle azioni adottate nei diversi ambiti (trasporti, industria, agricoltura, energia).

5. Qualità dell'aria

Previsti accordi di programma fra i diversi enti territoriali per coordinare le politiche necessarie al contrasto delle emissioni in atmosfera, con misure di livello locale (blocco del traffico, Ztl, congestion charges) e strutturali (incentivi rinnovo impianti riscaldamento, per la mobilità sostenibile). Necessario anche il rafforzamento dei sistemi di monitoraggio locale con strumenti di analisi dei dati per la previsione di picchi di inquinamento e la programmazione anticipata degli interventi di contrasto (blocchi del traffico).

6. Risparmio dell'acqua

L'obiettivo per le Città metropolitane è ridurre entro la soglia fisiologica del 10 – 20% le perdite delle reti di distribuzione idrica entro il 2030 (2/3 terzi in meno rispetto ad oggi) e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici, portandoli allo stato di "buono" per tutte le acque entro il 2025.

7. Più verde urbano

L'obiettivo è raddoppiare entro il 2030 la superficie media di verde urbano per abitante, arrivando a 30 mq per abitante (2/3 in più rispetto al 2014). Per farlo bisogna riconoscere il verde urbano nella sua totalità (pubblico, privato, urbano, periurbano), pianificare nuove categorie di aree e infrastrutture verdi adatte a fronteggiare il riscaldamento climatico, incentivare l'inserimento della componente vegetale nelle ristrutturazioni edilizie e nelle nuove edificazioni.

8. Mobilità sostenibile

Le città si impegnano a raggiungere almeno il 50% del riparto modale tra auto e moto e le altre forme di mobilità entro il 2020. Con il Governo nazionale, saranno incentivati i sistemi di trasporto intelligente, la

mobilità elettrica, la mobilità ciclabile e pedonale, lavori a misure infrastrutturali per la diffusione delle ricariche per le auto elettriche e a idrogeno.

LE STRATEGIE REGIONALI, LE AGENDE E I PIANI STRATEGICI METROPOLITANI E GLI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE DEI COMUNI IN ITALIA

Il maggiore impulso alla territorializzazione degli SDGs nel nostro Paese, che vede numerose esperienze interessanti anche in città e comunità locali di medie e piccole dimensioni, è venuto con i bandi del Ministero dell'Ambiente. Ne sono stati pubblicati due rivolti alle Regioni (3 agosto 2018 per 4 milioni di euro e 30 luglio 2019 per 4,2 milioni di euro) per elaborare le proprie Strategie regionali per lo sviluppo sostenibile (SRSvS) e uno rivolto alle Città metropolitane (30 luglio 2019 per 2,5 milioni di euro) per le loro Agende per lo sviluppo sostenibile. Sia le Strategie regionali che le Agende metropolitane si devono collocare nell'ambito della Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile (SNSvS) approvata con delibera CIPE del 22 dicembre 2017, di durata triennale ed ora in corso di aggiornamento. L'8 giugno 2017 i Sindaci delle Città metropolitane avevano firmato la Carta di Bologna per l'Ambiente che prevedeva anch'essa l'elaborazione delle Agende e in seguito alla quale solo la Città metropolitana di Bologna aveva provveduto in tal senso. I Piani strategici sono un altro strumento importante delle Città metropolitane che pongono particolare enfasi sugli SDGs. Per la Legge n. 56 del 2014 i Piani strategici metropolitani costituiscono "(…) atto di indirizzo per l'ente e per l'esercizio delle funzioni dei Comuni e delle Unioni di Comuni". Infine, tutti i Comuni, anche quelli di piccole e piccolissime dimensioni, hanno per legge un Documento unico di programmazione (DUP) che contiene gli indirizzi e le modalità operative dell'ente a partire da quelli di carattere finanziario. Di seguito si dà conto di alcune buone pratiche derivanti dalla applicazione degli strumenti e delle iniziative sopra ricordate.

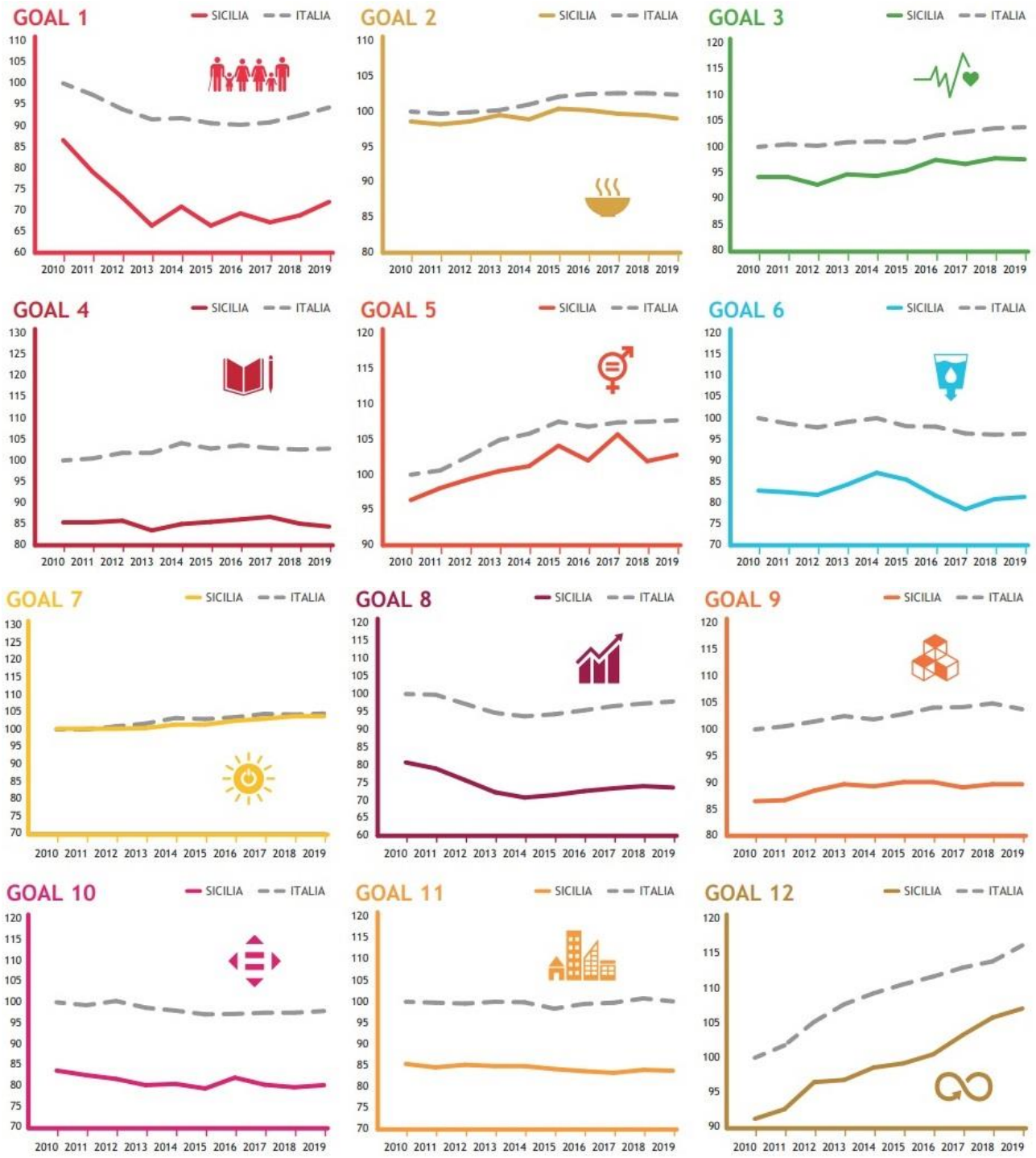
QUALE LO STATO DI ATTUAZIONE DELLA STRATEGIE REGIONALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE DELLA REGIONE SICILIA?

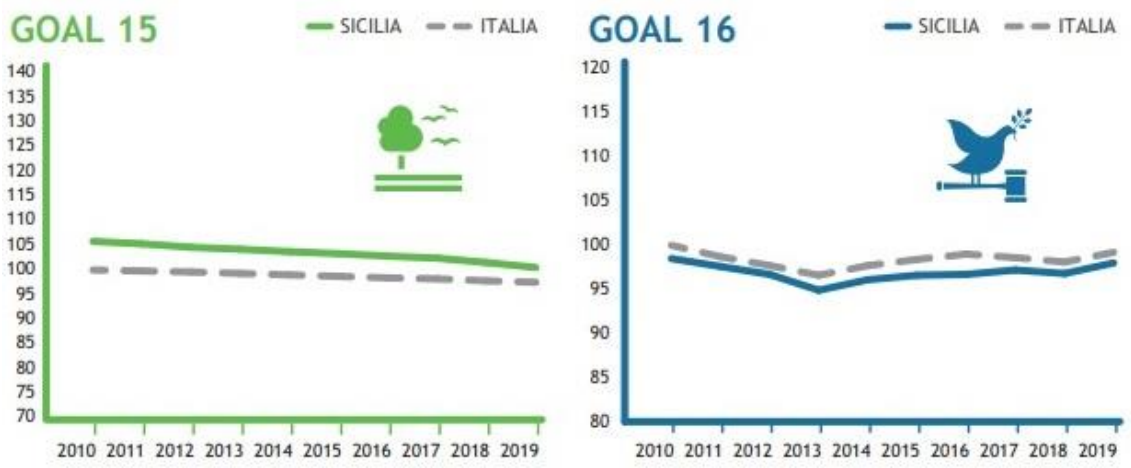
Le informazioni riportate derivano dalla rilevazione effettuata nella prima metà del 2020, finalizzata al contributo delle Regioni e Province autonome al Programma nazionale di riforma 2020 (PNR 2020). Per quanto riguarda la Sicilia, tra il 2010 e il 2017 la Sicilia mostra un deciso miglioramento per i Goal 2 (Sconfiggere la fame), 4 (Istruzione di qualità), 9 (Imprese, innovazione e infrastrutture) e 12 (Consumo e produzione). Peggiorati nel periodo di riferimento gli Obiettivi 1 (Sconfiggere la povertà) e 6 (Acqua pulita e servizi igienico-sanitari). Il Goal 11 (Città e comunità sostenibili) non evidenzia particolari variazioni nel lasso di tempo esaminato. La Regione Sicilia punta, attraverso i Documenti economici e finanziari regionali (**DEFR**), documenti programmatori regionali che si presentano come uno strumento avanzato, a incorporare elementi di programmazione strategica integrata, realizzando nei propri DEFR a livello di missioni e programmi, una connessione tra le politiche e gli strumenti regionali, da un lato, e gli Obiettivi dell'Agenda 2030 e le corrispondenze con gli obiettivi della SNSvS, dall'altro.

Il Rapporto prende anche in esame le 19 Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sotto un duplice aspetto: gli indicatori compositi nel confronto con l'andamento nazionale, come è stato fatto nei Rapporti ASviS del 2018 e 2019, e la distanza dai Target quantitativi individuati per il 2030 o il 2050.

Ne emerge un dato molto interessante anche per la Regione Sicilia ed il suo rapporto con i Goal individuati.

Si veda di seguito:





Per il resto degli Obiettivi si registrano tendenze non in linea con il raggiungimento dei Target individuati o di allontanamento dagli stessi. Per la Sicilia i progressi più evidenti riguardano i Goal 3, 5, e 12.

Rispetto al 2010 per la Salute diminuiscono gli incidenti stradali (-27%) e il tasso di mortalità per le maggiori cause (-8,0%). Migliora la Parità di genere, trainata dall'aumento delle donne nel Consiglio regionale (+4,7 punti percentuali rispetto al 2012) e dalla riduzione delle differenze di genere nella speranza di vita in buona salute.

Nell'ambito della Produzione sostenibile, la regione sperimenta un'importante crescita, rispetto al 2010, della raccolta differenziata (20,1 punti percentuali) e una netta diminuzione dei rifiuti prodotti pro-capite (-11,4%). Peggioramenti si registrano per i Goal 1, 6, 8 e 15.

Il deterioramento nell'ambito Povertà si deve principalmente all'aumento - rispetto al 2010 - della povertà relativa (+3,9 punti percentuali) e delle persone che vivono in famiglie a bassa intensità lavorativa (+9,6).

Riguardo all'Acqua e ai ser vizi igienico-sanitari, il deterioramento è causato da una riduzione dell'efficienza idrica (-4,4 punti percentuali rispetto al 2012).

L'andamento del Goal 8 è caratterizzato, invece, da una riduzione della quota di investimenti fissi lordi sul PIL e da aumenti dei NEET, del part-time involontario e della mancata partecipazione al lavoro.

A determinare il deterioramento nel Goal 15 è l'aumento del tasso di copertura e frammentarietà del suolo.

Rispetto al raggiungimento dei Target, la Sicilia ha raggiunto quello relativo all'affollamento delle carceri e presenta andamenti promettenti nel breve periodo rispetto alle coltivazioni biologiche e al tasso di mortalità. Preoccupanti appaiono invece gli allontanamenti riscontrati per l'uso di fertilizzanti (in costante aumento dal 2011), per l'efficienza idrica e per il consumo di suolo, che non consentiranno alla regione di raggiungere i relativi Target.

Tavola 4.21 - Distanza dai Target quantitativi - Regione Sicilia

SDG	INDICATORE E TARGET	Valore ultimo anno disponibile	Breve periodo	Lungo periodo
Goal 1	Entro il 2030 raggiungere quota 21,8% di persone a rischio povertà o esclusione sociale	51,6 % (2018)	↘	↓
Goal 2	Entro il 2030 ridurre la quota di fertilizzanti distribuiti in agricoltura del 20% rispetto al 2018	210 kg per ha (2018)	↓	:
Goal 2	Entro il 2030 raggiungere quota 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche	26,8 % (2018)	↑	:
Goal 3	Entro il 2030 ridurre il tasso standardizzato di mortalità per le maggiori cause di morte (30-69 anni) del 25% rispetto al 2013	246 per 100.000 abitanti (2017)	↑	↗
Goal 3	Entro il 2030 ridurre il tasso di feriti per incidente stradale del 50% rispetto al 2010	32,2 per 10.000 abitanti (2019)	↘	↘
Goal 4	Entro il 2030 raggiungere quota 10% di uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (18-24 anni)	22,4 % (2019)	↘	↘
Goal 4	Entro il 2030 raggiungere quota 40% di laureati ed altri titoli terziari (30-34 anni)	20,3 % (2019)	↘	↗
Goal 5	Entro il 2030 raggiungere la parità di genere nel rapporto di femminilizzazione del tasso di occupazione (20-64 anni)	0,56 femmine/maschi (2019)	↘	↘
Goal 6	Entro il 2030 raggiungere quota 80% nell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	50,0 % (2015)	↓	↓
Goal 7	Entro il 2030 raggiungere quota 32% di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia	13,6 % (2017)	↗	:
Goal 8	Entro il 2030 raggiungere quota 73,2% nel tasso di occupazione (20-64 anni)	44,5 % (2019)	↘	↓
Goal 9	Entro il 2030 raggiungere quota 3% di incidenza della spesa totale per R&S sul PIL	0,83 % (2018)	↓	↘
Goal 10	Entro il 2030 raggiungere quota 4,2 nell'indice di disuguaglianza del reddito disponibile	8,2 ultimo/primo quintile (2017)	↘	↓
Goal 11	Entro il 2030 aumentare la quota di posti-km offerti dal trasporto pubblico locale del 26% rispetto al 2004	1797 posti-Km per abitante (2018)	↘	↓
Goal 11	Entro il 2030 raggiungere quota 3 giorni di superamenti del valore limite giornaliero previsto per il PM10 nei comuni capoluogo di provincia	19,7 giorni (2018)	↘	:
Goal 12	Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 27% rispetto al 2003	458 kg/ab.*anno (2018)	↘	↗
Goal 13	Entro il 2030 ridurre la quota di emissioni di gas serra del 55% rispetto al 1990	32938 migliaia di tep (2017)	:	↗
Goal 14	Entro il 2030 raggiungere quota 10% di aree protette marine	2,24 % (2019)	:	↘
Goal 15	Entro il 2050 azzerare l'incremento annuo di suolo consumato	611,1 ha (2019)	↓	:
Goal 15	Entro il 2030 raggiungere quota 30% di aree protette terrestri	10,8 % (2019)	:	:
Goal 16	Entro il 2030 raggiungere quota 171 giorni di durata dei procedimenti civili	567 giorni (2019)	↘	:
Goal 16	Entro il 2030 ridurre al 100% l'affollamento degli istituti di pena	99,6 % (2018)	Target raggiunto	

VERSO L'AGENDA METROPOLITANA PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI MESSINA.

L'Agenda metropolitana è uno strumento per lo sviluppo sostenibile della Città metropolitana di Messina e del suo territorio da costruire in modo partecipato secondo i principio della ***governance bottom-up*** entro dicembre 2021. Così come stabilito dagli accordi quadro, la costituenda Agenda fa riferimento agli obiettivi dell'Agenda 2030, alla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile e deve portare un contributo alla realizzazione degli obiettivi della Strategia Regionale per lo sviluppo sostenibile della Regione Sicilia, ancora in fase di costruzione.

Attraverso l'agenda si punta a individuare politiche, strategie e linee di azione che affrontino, in modo coerente e integrato, ***le 3 dimensioni della sostenibilità (sociale, ambientale ed economica)*** e alla cui definizione e attuazione concorrono i *territori e gli stakeholder locali.*

Secondo, infatti, l'attività e le azioni della Cabina di Regia e del Tavolo tecnico l'intenzione è quella di realizzare uno strumento per lo sviluppo sostenibile del territorio che soddisfi i bisogni del presente senza compromettere la capacità delle future generazioni di soddisfare i propri bisogni.

Come? Armonizzando tre elementi fondamentali alla base di ogni azione per una governance politica green oriented, ovvero: la crescita economica, l'inclusione sociale e la tutela dell'ambiente.

L'Agenda, è il frutto di un Accordo stipulato nel Novembre del 2019 tra la Città metropolitana di Messina ed il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM), attraverso il quale il MATTM e le Città metropolitane coerentemente e nel rispetto delle rispettive finalità e competenze, intendono perseguire, in collaborazione, l'attuazione e la promozione delle scelte e degli obiettivi strategici nazionali per lo sviluppo sostenibile attraverso:

a) la loro declinazione a livello delle Città metropolitane;

b) la definizione di un tavolo di confronto per la condivisione di metodi e strumenti per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile ai diversi livelli territoriali;

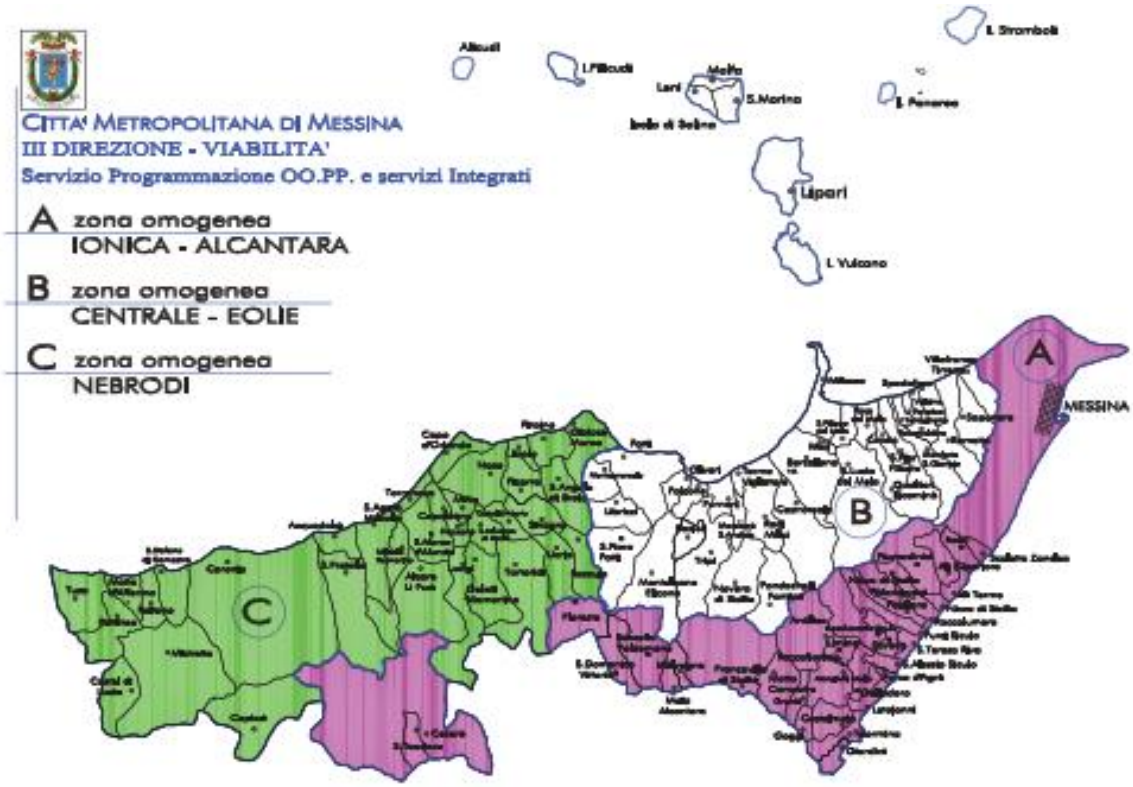
c) la potenziale definizione di azioni pilota e di sperimentazione di policy integrate;

d) la definizione di modalità comuni per il monitoraggio del raggiungimento degli obiettivi della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile che tengano conto del contributo delle Regioni, delle Province autonome e delle Città metropolitane in tal senso;

e) il pieno coinvolgimento della società civile.

QUALE LO STATO DI ATTUAZIONE AD OGGI DELL'AGENDA METROPOLITANA DELLA CITTÀ DI MESSINA PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE?

Il progetto è già in fase abbastanza avanzata di avvio con la costituzione di una cabina di regia che avrà il compito di coordinare le attività per la definizione delle azioni pilota.



La Città metropolitana di Messina non ha incluso, allo stato attuale, nella proposta di intervento la scelta delle azioni pilota, che come detto poc'anzi, si ispireranno ai valori/goals delle Strategie e degli orientamenti delle politiche internazionali, comunitarie, nazionali e regionali in tema di sviluppo sostenibile e tutela delle future generazioni ed avverrà in una fase più avanzata del percorso col

coinvolgimento della società civile e degli attori della vita sociale, economica, culturale, professionale del territorio. Ciò, infatti, è una ***scelta dettata dalla volontà dell'Amministrazione e del Gruppo di Progetto di delineare le azioni prioritarie attraverso un confronto ed un dibattito con gli stakeholder dei territori locali che meglio conoscono le realtà delle aree che rappresentano e di come strategie e priorità possono essere meglio applicate e raggiunte se derivanti da processi di sviluppo ed armonizzazione provenienti da un approccio programmatico bottom-up.***

Queste dovranno integrarsi con gli assi portanti delle linee di indirizzo del ***Piano strategico*** e del ***Piano urbano per la mobilità sostenibile (PUMS)*** sia a livello urbano che a livello metropolitano, con un occhio attento all'area integrata dello Stretto. Il Piano Urbano di Mobilità Sostenibile (PUMS) è un piano strategico che orienta la mobilità in senso sostenibile con un orizzonte temporale a lungo periodo, sviluppa una visione di sistema della mobilità urbana e metropolitana, si correla e coordina con i piani settoriali e urbanistici a scala sovraordinata e comunali, avendo come obiettivo principale il miglioramento dell'offerta di trasporto pubblico e l'integrazione dei servizi per la mobilità in chiave sostenibile. La Città Metropolitana, infatti, ha deciso, in attuazione ai citati decreti ministeriali, di dotarsi di uno strumento di programmazione strategica per definire le priorità dei prossimi 10 anni relativamente alle opere da realizzare, al fine di fornire al territorio metropolitano un sistema di mobilità, proponendo il raggiungimento di obiettivi di sostenibilità ambientale, sociale ed economica attraverso la definizione di azioni orientate a migliorare l'efficacia e l'efficienza del sistema della mobilità e la sua integrazione con l'assetto e gli sviluppi urbanistici e territoriali. Congiuntamente con il Comune di Messina è stata avviata la fase di comunicazione e consultazione del Piano Urbano della mobilità Sostenibile, e ciò al fine di garantire il coordinamento e la continuità, attesa la contestuale redazione del PUMS del comune capoluogo della città metropolitana. Il nascente PUMS ha visto anche la realizzazione di attività di workshop e seminari on-line che hanno direttamente coinvolto tutti gli attori della città e del territorio metropolitano.

La Città, ha già approvato le ***Linee guida del Piano strategico Metropolitano*** nel settembre 2020. I Piani strategici metropolitani, sono fortemente correlati alle Agende per lo sviluppo sostenibile in corso di elaborazione. La Città metropolitana nel suo Piano strategico esplicita alcuni principi alla fondamentali alla base dello stesso, tra i quali vi è il rilievo e l'importanza attribuito alle "relazioni con i territori confinanti (Città metropolitane di Palermo e Catania, libero consorzio comunale di Enna) e Città metropolitana di Reggio Calabria". In particolare, il Piano Strategico Metropolitano esprime la ragion d'essere della CM, ne è al contempo il documento identitario e la mappa di navigazione strategica. Il piano strategico triennale è atto di indirizzo per l'esercizio delle funzioni comunali e, in ragione dei suoi contenuti, i Comuni dell'area dovranno orientare le proprie politiche complessive per renderle coerenti con quest'ultimo. Il Piano si configura quindi come uno strumento di innovazione nelle modalità di governance del territorio, in particolare per allineare le strategie di sviluppo economico nell'area

metropolitana. Questa innovazione, derivante dalla necessità di coordinare l'azione di una guida politica, che stabilisca gli incentivi e la direzione strategica del territorio, con il contributo che il sistema produttivo può apportare allo sviluppo, sembra oggi poter garantire una migliore gestione delle risorse ed un utilizzo più efficace degli strumenti di governo. Il Piano Strategico Metropolitano è contemporaneamente strumento e laboratorio di costruzione di una visione strategica condivisa delle traiettorie di sviluppo territoriali, luogo selettivo di emersione di politiche e progettualità caratterizzate da forte impronta operativa. Il Piano Strategico Metropolitano si innesta sulle vocazioni territoriali, rileggendole alla luce dell'evoluzione socio economica e tecnologica, e costruendo una piattaforma finalizzata alla costruzione di politiche e progetti condivisi, non solo a livello di enunciazione iniziale, ma anche nelle fasi di sviluppo progettuale.

In questo senso, analogamente alle nascenti esperienze di Piani Strategici Metropolitani di altre città metropolitane italiane, il Piano è concepito al contempo come un processo e un prodotto, come un esercizio di metodo e merito, dal carattere:

- Partecipato e inclusivo, strumento di costruzione della comunità metropolitana, volto a favorire il protagonismo inter-istituzionale, la sussidiarietà e a valorizzare le migliori energie territoriali, anche sperimentando nuove forme di partnership e di governance metropolitana; un ambiente operativo caratterizzato da razionalità comunicativa e collaborativa, dove le scelte sono il risultato della relazione tra gli attori;
- Innovativo, sia nel merito sia nel metodo, allineato alle best-practices internazionali urbane (open government, social innovation, etc.). Innovazione non solo tecnologica, ma anche organizzativa, cognitiva, etc.;
- Concreto, in grado di focalizzarsi su strumenti, politiche e progetti caratterizzati da elevato grado di fattibilità e sostenibilità, a partire dal committment politico forte fino alla individuazione di percorsi di fattibilità chiari e condivisi; è luogo di sincronizzazione tra progettualità e programmazione regionale, nazionale e comunitaria (PON, POR, FAS, etc.);
- Selettivo, capace quindi di fare scelte, individuando un numero limitato di priorità e campi d'azione, pur oggetto di aggiornamento costante;
- Attrattivo, in grado di definire, anche grazie agli atti che ne saranno conseguenti, un chiaro e leggibile ecosistema di attrattività territoriale fondamentale per i percorsi di sviluppo.

Un prodotto e un processo leggibili dal territorio, caratterizzati da una attenzione costante a una dimensione comunicativa chiara, strutturata e costante nel tempo, alla riscoperta di un linguaggio politico ed istituzionale comprensibile, attento alla costruzione di un sistema delle aspettative allineato con la realizzabilità dei progetti. La voce AMBIENTE E MOBILITÀ SOSTENIBILE trovano ampia trattazione all'interno del Piano Strategico. Netto e chiaro è il richiamo al processo di costruzione dell'Agenda. Le azioni pilota da definire dovranno trovare integrazione con i due assi portanti della Vision del Piano Strategico. L'accordo prevede tra l'altro l'acquisizione degli elementi per la creazione di una

banca dati sullo stato dell'arte rispetto alle 5 aree di interesse (le 5P: Persone, Pianeta, Prosperità, Pace e Partnership) e potrà pertanto definire metodi e strumenti per svolgere un'azione di monitoraggio in termini di benessere, per esempio a partire dagli indicatori del benessere equo e sostenibile (BES) dei territori, definiti dall'ISTAT specificatamente per le province e le città metropolitane italiane.

Le tavole di dati diffuse dall'ISTAT nell'ambito del progetto "Misure del benessere equo e sostenibile dei territori" consistono infatti in un sistema di indicatori utili a soddisfare la domanda di informazione statistica territoriale, coerenti e integrati con il framework Bes adottato a livello nazionale.

A partire dal monitoraggio si potrà fare un'efficace azione di programmazione degli interventi maggiormente incisivi. Fra gli interventi prioritari in campo ambientale, certamente occorre puntare alla gestione e trattamento dei rifiuti e all'innalzamento nel capoluogo e su tutto il territorio dei livelli di raccolta differenziata per colmare i divari emergenti dai dati rilevati.

Il trend degli ultimi cinque anni vede, infatti, un innalzamento della percentuale media di R.D. dal 10,14% al 35,59% a livello generale, tuttavia il divario è molto notevole tra le varie realtà con livelli (riferiti al 2019) che variano dal 19.33% di Letojanni al 90,43% di Longi e punti di criticità nel capoluogo e nei comuni più popolosi (Messina 22,30%, Barcellona 28,75%, Milazzo 15,28%).

Altro importante tema che dovrà trovare integrazione con le linee della programmazione strategica metropolitana è quello che riguarda il **Piano per la Mobilità Sostenibile** (**PUMS**) sia a livello urbano sia a livello metropolitano attraverso un sistema coordinato di mobilità esteso a tutto il territorio in chiave sostenibile. Grazie a quanto sopra esposto e a tutti gli interventi che in dettaglio saranno programmati nell'Agenda metropolitana per lo sviluppo sostenibile si potrà realmente concretizzare un miglioramento della qualità della vita percepita sia in termini di servizi, che di ricadute ambientali e di sostenibilità per il futuro.

Anche all'interno del **Documento Unico di Programmazione (DUP)** si fa ampio riferimento alle opportunità in chiave di sviluppo sostenibile derivanti dall'applicazioni degli obiettivi e delle azioni della nascitura Agenda metropolitana ma al contempo si vuole rafforzare anche una *mission* dell'ente in ottica di Sviluppo sostenibile e Tutela del Territorio e dell'ambiente.

In particolare, attraverso l'obiettivo Tutela dell'ambiente e Prevenzione dell'inquinamento, si punta anche a porre in essere azioni volte alla tutela e salvaguardia delle matrici ambientali (acqua, aria, suolo) dall'inquinamento ed alla tutela dello stato naturale dei luoghi in particolare delle aree dove ricadono le RR.NN.OO. in gestione all'Ente, attraverso azioni di monitoraggio e controllo delle caratteristiche fisico-chimiche e biologiche degli habitat e degli ecosistemi.

A tal fine, ma non solo, è stato anche costituito il Gruppo di lavoro "Green Public Procurement" con il compito di elaborare le proposte attuative della normativa vigente. Con il progetto "Messina Città Metropolitana Sostenibile" si è aderito all'avviso pubblicato del MATTM DGSVI- Dvti.I.

IL POSIZIONAMENTO DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI MESSINA RISPETTO AGLI SDGs (Sustainable Development Goals - SDGs nell'acronimo inglese).

Il rapporto ASvis Territori 2020 per la prima volta, presenta delle mappe delle Province e delle Città metropolitane relative ai 12 Goal per i quali sono disponibili informazioni sufficienti per cecare di misurare lo stato dell'arte riguardo alle Agende.

Da questo Rapporto, il primo così dettagliato e articolato mai prodotto nel nostro Paese, emerge, da un lato, la varietà di situazioni dei territori italiani rispetto al 17 SDGs, ben al di là della classica divisione tra Nord, Centro e Sud del Paese, dall'altro l'uso crescente dell'Agenda 2030 come chiave di programmazione delle politiche territoriali da parte delle Regioni e delle Città, anche grazie ai bandi del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare per disegnare Strategie regionali e Agende metropolitane per lo sviluppo sostenibile, in molti casi opportunamente collegate ai loro Piani strategici.

Il Rapporto utilizza una duplice modalità di misurazione della distanza dagli SDGs ai diversi livelli territoriali, attraverso gli indicatori sintetici per Goal già utilizzati in passato e una nuova serie di indicatori collegati a Target quantitativi. L'analisi aggiornata dei dati nazionali sull'impatto della crisi da COVID-19 sui diversi SDGs mostra risultati impressionanti: sui 12 Goal per i quali si hanno elementi di valutazione sufficienti, c'è un miglioramento in soli tre casi e un peggioramento negli altri nove. D'altra parte, l'analisi sui 22 Target quantitativi al 2030 giunge alla conclusione che l'Italia non è su un percorso di sviluppo sostenibile: ha un andamento promettente in tre casi, positivo in quattro, negativo in dieci e decisamente negativo in quattro.

Per 90 province ed enti intermedi e 14 città metropolitane si sono realizzate mappe per i diversi Goal per i quali sono disponibili indicatori adeguati, le quali mostrano la distanza di ciascuna di esse dal rispettivo valore medio nazionale. Anche le città metropolitane vengono analizzate in base alla distanza dagli 11 Target quantitativi per i quali sono disponibili informazioni aggiornate, mentre per le città si è proceduto a un confronto con i valori medi europei relativi agli stessi agglomerati urbani su 8 Target quantitativi.

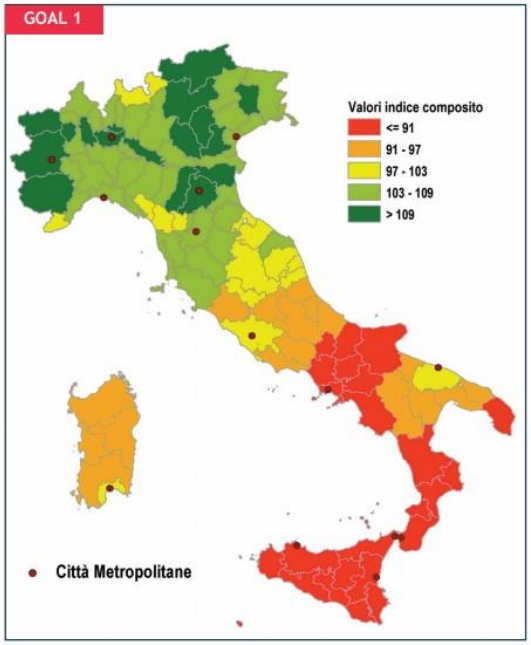
In estrema sintesi, il quadro che emerge appare caratterizzato dai seguenti elementi:

per ciò che concerne le Città metropolitane, dove sono presenti circa 22 milioni di persone (oltre il 36% della popolazione residente), emerge una situazione positiva solo per i Target relativi alla quota di laureati e di persone in possesso di altri titoli terziari (25-39 anni), per il quale il 50% delle Città ha già raggiunto il Target o mostra andamenti adeguati a raggiungerlo, e al tasso di occupazione, da cui il nostro Paese è ancora distante, ma che è stato raggiunto o sarà raggiunto (se si conferma l'andamento storico) dal 36% di esse. Di contro, una situazione negativa si riscontra per molti Target, tra i quali l'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile, le quote di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia e di rifiuti urbani prodotti pro-capite, e il consumo di suolo.

Vediamo il caso Città metropolitana di Messina.

GOAL 1 - SCONFIGGERE LA POVERTÀ - Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo.

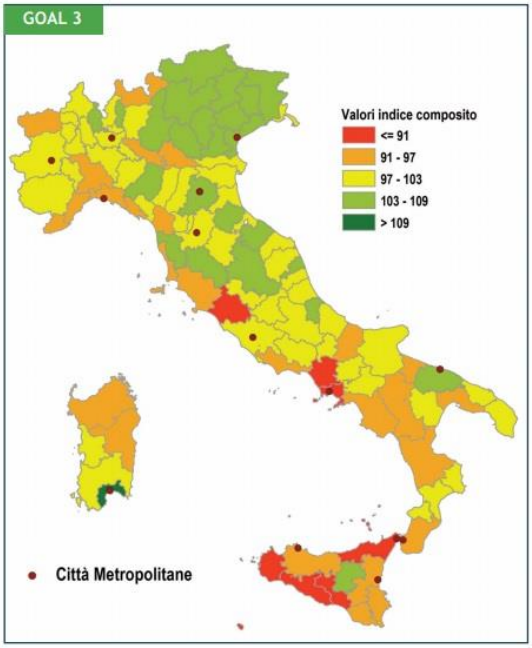
ASSESSMENT:



La mappa dell'indicatore composito relativo alla povertà, come per tutti i Goal più connessi ad una dimensione economica (Goal 8, 9 e 10), evidenzia le ben note differenze tra Nord e Sud del Paese. È poi presente una certa uniformità dei valori del composito nel Nord Italia, registrando quasi tutte le Province e Città metropolitane un valore dell'indice superiore a quello medio italiano. La situazione più grave si rileva in Campania, Molise, Calabria e Sicilia, dove le Province e le Città metropolitane riportano i valori minimi dell'intera distribuzione per tutti gli indicatori elementari considerati.

GOAL 3 - SALUTE E BENESSERE - Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età

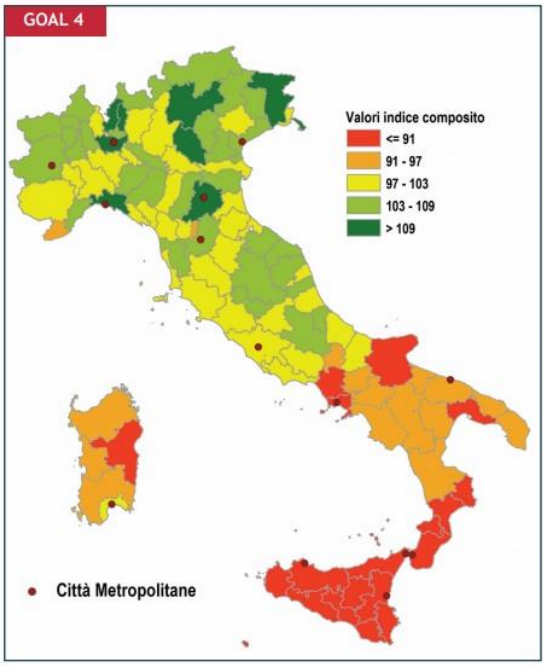
ASSESSMENT:



Il Goal 3 descrive una realtà in cui si nota una situazione positiva ed omogenea per le Province del Nord-Est del Paese e per la Città metropolitana di Venezia. Questi territori riportano dei valori migliori rispetto alla media nazionale sul tasso di mortalità per tumore e sulla speranza di vita alla nascita. Il resto dell'Italia presenta valori positivi del composito diffusi. Non bene la Sicilia con la sola eccellenza come la Provincia di Enna

GOAL 4 - ISTRUZIONE DI QUALITÀ - Fornire un'istruzione di qualità, equa ed inclusiva, e promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti

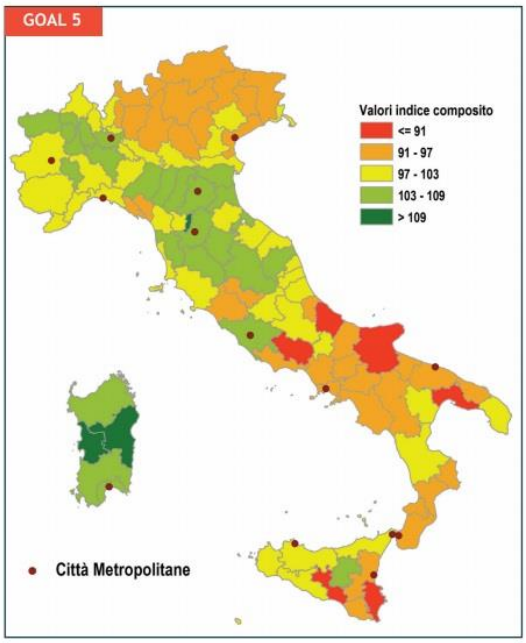
ASSESSMENT: ☹



Il Goal 4 mostra una situazione molto positiva in Friuli-Venezia Giulia, con le Province di Trieste e Udine che registrano un alto numero di laureati e buone competenze alfabetiche e numeriche degli scolari. Sono presenti, infine, valori particolarmente positivi in altre aree nel Nord, dalla Città metropolitana di Milano al nord del Piemonte, dalla Liguria centro occidentale alla Via Emilia. Presentano valori in linea con la media italiana gran parte delle Province del Centro. Grave è anche la situazione in Sicilia, per la scarsa partecipazione dei bambini alla scuola d'infanzia e il basso numero di persone con il diploma, e in quasi tutta la Sardegna, per l'elevato numero di studenti con un livello inadeguato di competenze alfabetiche e numeriche.

GOAL 5 - PARITÀ DI GENERE - Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'empowerment (maggiore forza, autostima e consapevolezza) di tutte le donne e le ragazze

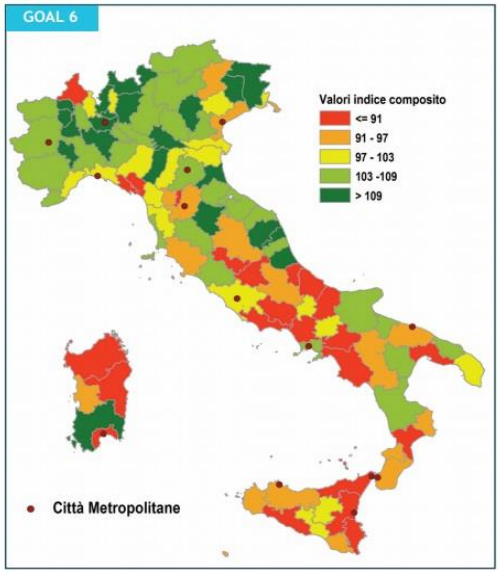
ASSESSMENT: 😐



I valori migliori si osservano in Sardegna, dove si distinguono le due Province di Nuoro e Oristano, grazie a un'alta percentuale delle giovani iscritte ai corsi di laurea STEM e alla contenuta differenza di genere nella retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti. Anche in una vasta area del Nord-Ovest, che si estende dalla Città metropolitana di Milano alla Valle d'Aosta, si hanno valori positivi, soprattutto grazie all'alta occupazione femminile. Si osservano valori negativi del composito nel sud-est della Sicilia, nelle Province di Caltanissetta, Ragusa e Siracusa e nella Città metropolitana di Catania, caratterizzato da bassi valori della femminilizzazione degli iscritti ai corsi di laurea STEM e del tasso di occupazione, mentre la
Provincia di Enna presenta un valore superiore alla media.

GOAL 6 - ACQUA PULITA E SERVIZI IGIENICO-SANITARI - Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie.

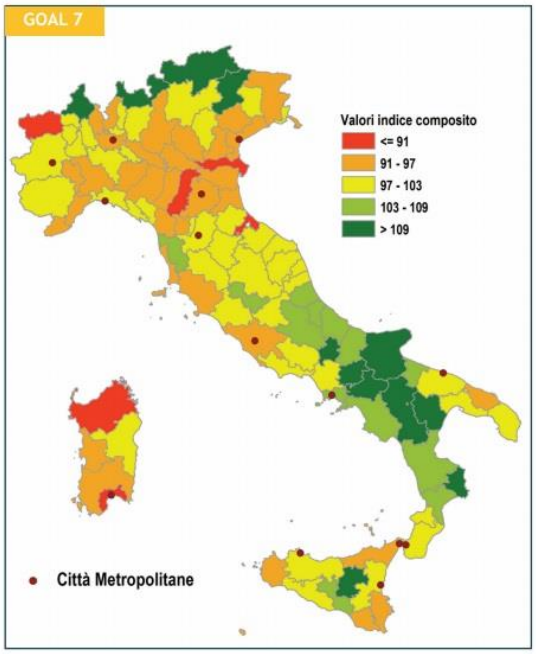
ASSESSMENT: ☹



A causa della grave mancanza di dati relativi alla qualità ambientale dei corpi idrici, per il Goal 6 si è preso in considerazione il solo indicatore relativo alla "efficiena delle reti idriche", che misura la percentuale del volume di acqua erogata agli utenti rispetto a quella immessa in rete. L'indicatore utilizzato è relativo ai Comuni capoluogo, come proxy del dato provinciale. Nelle due Isole, Sicilia e Sardegna, si può notare un posizionamento negativo, ad esclusione delle Province di Enna e Caltanissetta che hanno un valore in linea con la media italiana.

GOAL 7 - ENERGIA PULITA E ACCESSIBILE - Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni

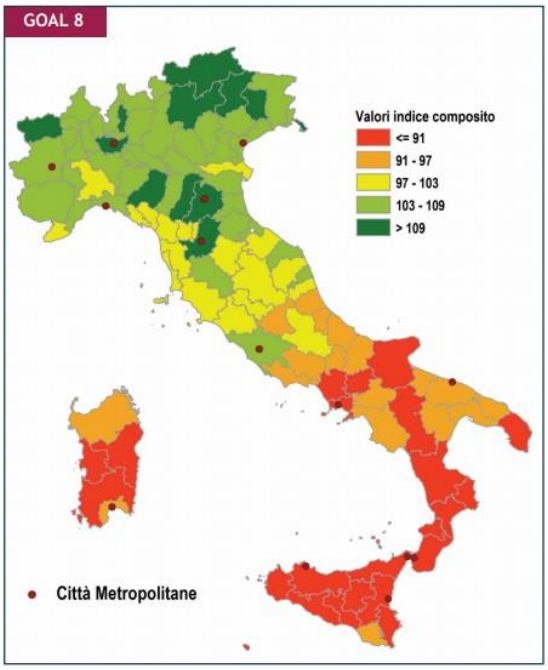
ASSESSMENT: ☹



Positiva, ma eterogenea, la situazione in Sicilia, con alti valori del composito per le Province centrali e livelli negativi per le Province di Ragusa, Siracusa, Trapani e della Città metropolitana di Messina.

GOAL 8 - LAVORO DIGNITOSO E CRESCITA ECONOMICA Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti

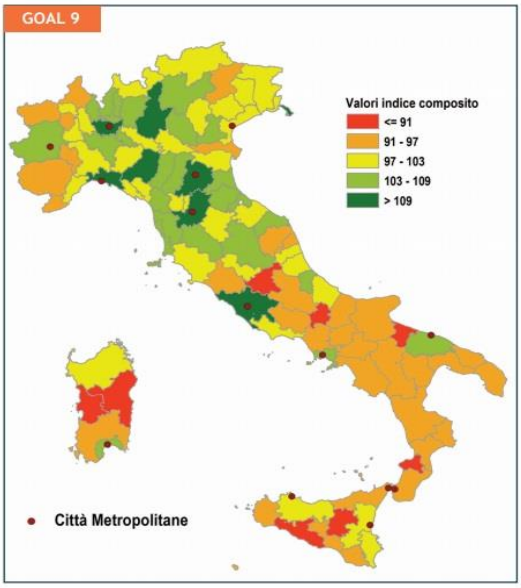
ASSESSMENT: ☹



Dalla mappa dell'indicatore composito del Goal 8 si può osservare una netta distinzione tra il Nord e il Sud del Paese, come per tutti gli indicatori economici. Si distingue in positivo l'area corrispondente al Trentino-Alto Adige e all'Alto Veneto, che raggiunge ottimi risultati sul piano occupazionale, dal tasso di mancata partecipazione al lavoro alla quota di part-time involontario. La Città metropolitana di Milano raggiunge il livello più alto d'Italia, grazie a un posizionamento estremamente positivo degli indicatori relativi alla crescita economica (pil regione e pil procapite). I risultati peggiori si registrano per la Calabria e la Sicilia. In Sicilia si distingue in positivo la Provincia di Ragusa, grazie a un tasso di mancata partecipazione al lavoro migliore di 10 punti percentuali rispetto alla media dell'Isola.

GOAL 9 - IMPRESE, INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE - Costruire una infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile

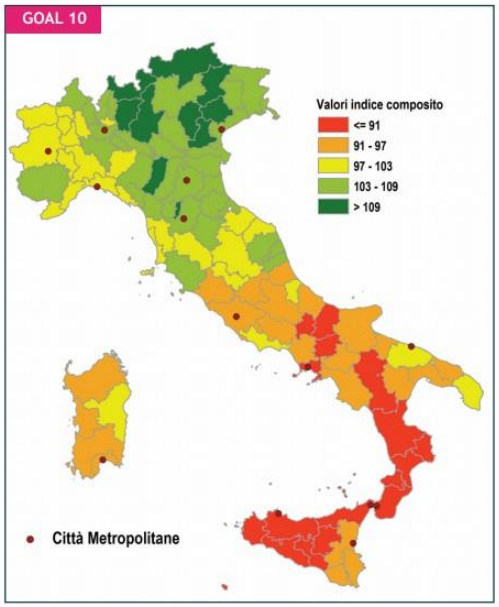
ASSESSMENT: ☹



La mappa del Goal 9 evidenzia la situazione migliore delle Città metropolitane rispetto alle Province, determinata dalla più elevata specializzazione nei settori ICT. Le Città metropolitane di Milano, Bologna, Roma, Firenze e Genova mostrano i valori più alti. Milano evidenzia una quota di abbonamenti alla banda ultra-larga (26,6%) e una percentuale di occupati nei settori ad alta intensità di conoscenza (42,1%) particolarmente elevati. Critica, invece, risulta la situazione delle Città metropolitane di Reggio Calabria e Messina, che presentano valori nettamente al di sotto della media italiana, a causa di una minore diffusione della banda ultra-larga e di prestiti concessi a famiglie produttrici e società non finanziarie rispetto al PIL.

GOAL 10 - RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE - Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni

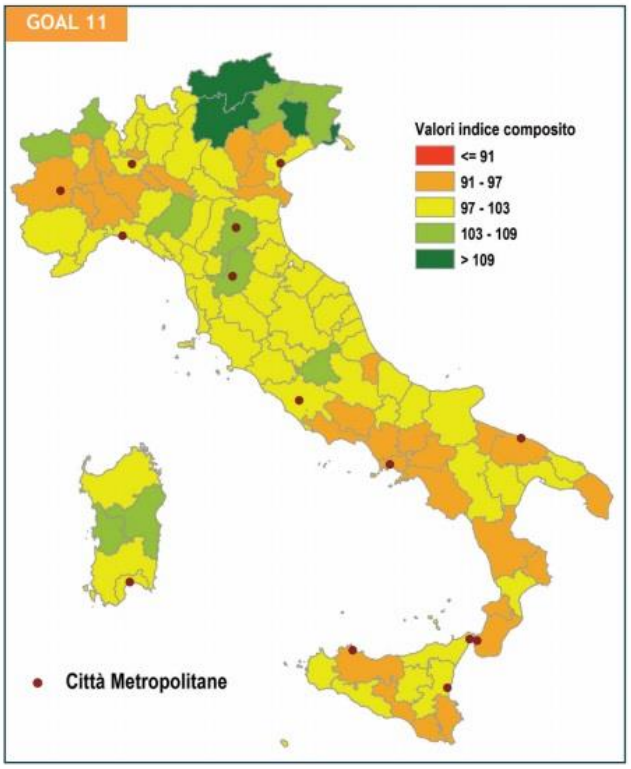
ASSESSMENT: ☹



In relazione al livello di disuguaglianze economiche e sociali, i valori migliori si riscontrano in alcune aree del Veneto, del Trentino-Alto Adige e della Lombardia. Un valore inferiore a quello medio nazionale si rileva per gran parte delle Province del Mezzogiorno. Le maggiori criticità si individuano lungo l'Appennino Sannita, tra il Molise e il nord della Campania, e in Calabria, territori caratterizzati da una bassa percentuale di stranieri con il permesso di soggiorno di lungo periodo. Si osserva poi un livello negativo in gran parte della Sicilia, più contenuto nella parte sud-orientale, a causa della bassa attrattività nei confronti dei giovani laureati e dell'alta differenza di livello di reddito tra il 20% più ricco e quello più povero della popolazione.

GOAL 11 - CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI - Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili.

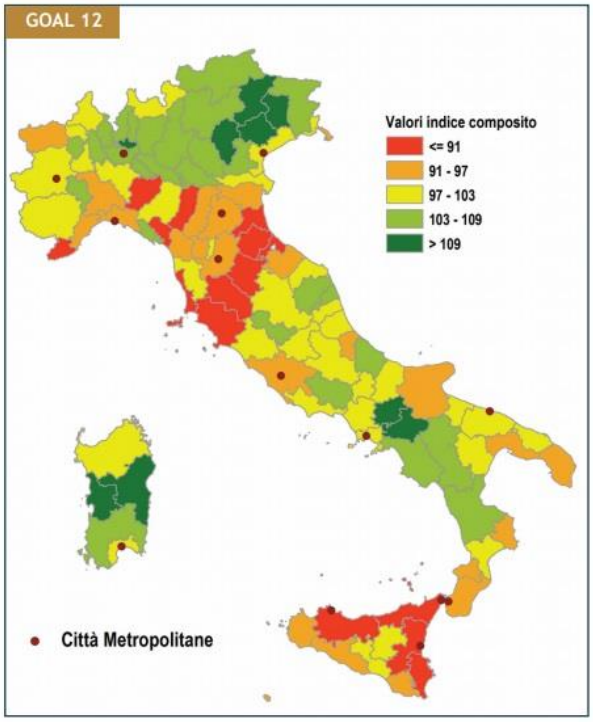
ASSESSMENT: ☹



Il Goal 11, relativo alle città e comunità sostenibili, si caratterizza per avere un alto grado di uniformità tra tutte le Province e le Città metropolitane d'Italia. I valori migliori del composito si individuano per le Province dell'area corrispondente all'Alto Adige, alle Dolomiti e alle Alpi Giulie. Puglia, Calabria e Sicilia mostrano livelli eterogenei, in cui si alternano alcune Province con valori negativi e altre con valori in linea con la media nazionale. La Città metropolitana di Milano appare la più dotata in questo campo, fornendo un numero di posti-km per abitante circa tre volte superiore alla media nazionale. Al contrario, le Città metropolitane di Reggio Calabria e Messina registrano una condizione più critica, con un'offerta di servizio pubblico locale inferiore al dato nazionale.

GOAL 12 - CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILI Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo

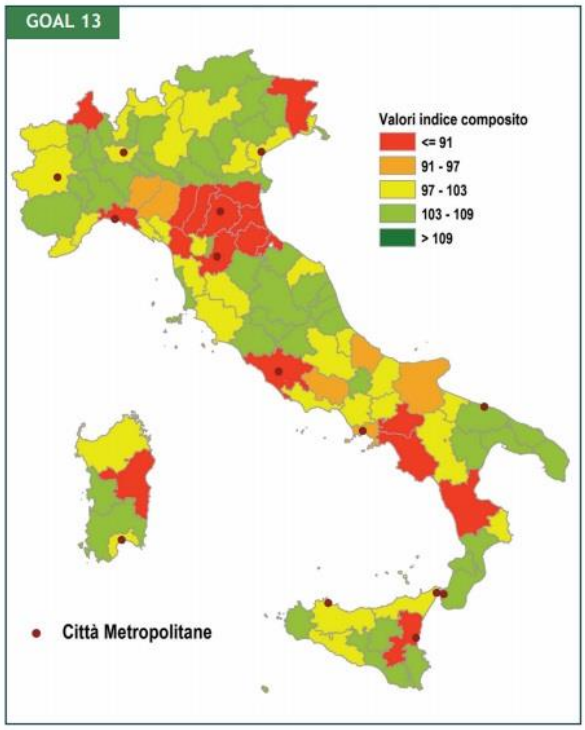
ASSESSMENT: ☹



Anche questa mappa mostra una situazione piuttosto variegata su tutto il territorio nazionale. Si distinguono per la loro situazione positiva i territori a nord dell'Emilia-Romagna (ad eccezione di parte del Piemonte e della Valle d'Aosta, che sono uguali o inferiori alla media nazionale), gran parte delle Province campane e la Sardegna. Al contrario, si individuano due grandi aree che mostrano valori inferiori a quelli medi: la prima riguarda la Sicilia, la seconda le Province della Toscana, dell'Emilia-Romagna e della Liguria. I restanti territori si attestano su valori vicini a quello medio nazionale. Risultati negativi si registrano anche in parte della Sicilia: particolarmente grave appare la situazione delle Città metropolitane di Palermo, Catania e Messina e della Provincia di Siracusa, a causa della scarsa raccolta differenziata dei rifiuti urbani (la Città metropolitana di Palermo ha circa il 19,9%, mentre la media italiana è pari al 58,2%).

GOAL 13 - LOTTA CONTRO IL CAMBIAMENTO CLIMATICO Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze

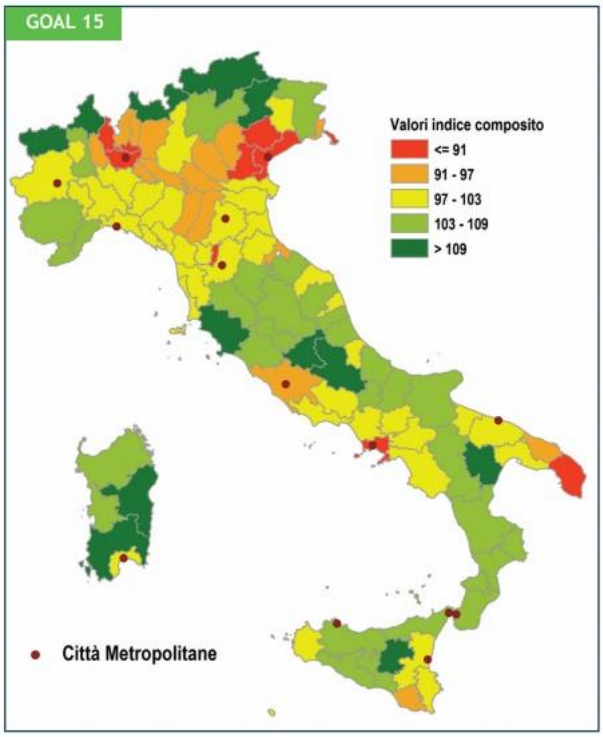
ASSESSMENT: ☹



La mappa del Goal 13 indica l'esposizione al rischio della popolazione residente rispetto alla minaccia di frane e alluvioni. All'interno del composito sono utilizzati gli indicatori elementari relativi al numero di abitanti per chilometro quadrato a rischio alluvione e frane. Naturalmente, influisce sui risultati anche la conformazione e la predisposizione territoriale ad avere fenomeni di questo tipo e la densità della popolazione. I valori migliori si osservano nelle Regioni del Nord, in particolare tra le Province a nord dell'Emilia-Romagna, che si distinguono per avere un rischio di frane e alluvioni minore di quello medio nazionale. Nelle Isole, i risultati sono molto variabili: in Sicilia valori positivi si rilevano per le Province di Ragusa, Caltanissetta e Trapani, in Sardegna per Oristano e Sud Sardegna.

GOAL 15 - VITA SULLA TERRA Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica

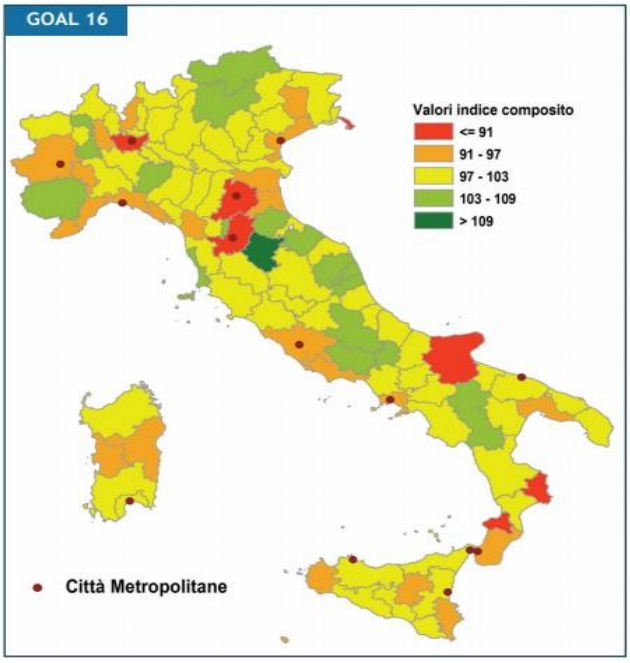
ASSESSMENT:



L'indicatore headline del Goal 15 è il "consumo di suolo", che rappresenta la percentuale di copertura artificiale del suolo sul totale della superficie del territorio provinciale. Nel Nord si registrano valori positivi dalla Valle d'Aosta al Veneto. Il suolo consumato in queste Province è pari a circa il 2%, un livello nettamente inferiore alla media italiana, pari al 7,1%. Situazione positiva anche nel Centro Italia. Anche il Mezzogiorno mostra una percentuale di copertura del suolo minore rispetto alla media italiana. La Sicilia è caratterizzata da situazioni eterogenee, positive in quasi tutta l'isola, ad eccezione delle Province di Ragusa che riporta un dato peggiore di quello italiano. Le Città metropolitane sono caratterizzate, da un valore del composito mai superiore a quello medio italiano. Si distinguono, invece, per un buon risultato le Città metropolitane di Reggio Calabria, Messina e Palermo.

GOAL 16 - PACE, GIUSTIZIA E ISTITUZIONI SOLIDE Promuovere società pacifiche e più inclusive per uno sviluppo sostenibile; offrire l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficienti, responsabili e inclusivi a tutti i livelli

ASSESSMENT:



La mappa del Goal 16 presenta una situazione abbastanza omogenea, anche se va notato che nessuna Città metropolitana registra valori migliori della media nazionale. Quasi tutte le Città metropolitane registrano valori negativi, ad eccezione di quelle della Sicilia e Sardegna e della Città metropolitana di Bari.

LE CITTÀ METROPOLITANE VERSO GLI OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE. IL CASO CITTÀ METROPOLITANA DI MESSINA.

Per meglio comprendere lo stato dell'arte in merito al processo di avvio delle Agende per lo Sviluppo Sostenibile delle Città Metropolitane, e nello specifico, in riferimento alla Città Metropolitana di Messina ed alla sua stesura, un aiuto viene dal *Rapporto dell'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS) del 2020 - I territori e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile.*

In particolare, il Rapporto traccia degli indicatori o Profili analitici delle città metropolitane italiane e del loro percorso verso l'Agenda, la distanza dai Target quantitativi individuati nella breve analisi su riportata, quanto è stato fatto per il livello nazionale e per le Regioni e a quanto verrà fatto successivamente per le aree urbane.

A tal fine, sono stati utilizzati 11 Target quantitativi per 10 Goal per i quali sono disponibili i dati a scala metropolitana, il che comporta che i profili delle singole Città metropolitane sono da considerarsi parziali ma pur tuttavia degni di interesse ed attenzione al fine di far meglio comprendere la situazione di partenza e gli obiettivi da raggiungere.

Soffermarsi sui dati appare interessante in un'ottica che modifica l'approccio alla costruzione dell'Agenda Metropolitana per lo Sviluppo Sostenibile della Città Metropolitana di Messina da top-down a bottom-up come espressamente manifestato e voluto dall'Amministrazione Comunale, dalla Cabina di Regia e dal Tavolo Tecnico-Istituzionale.

Due fattori principali meritano soprattutto attenzione:

1) PROCESSO BOTTOM-UP, ovvero la necessità di portare la sostenibilità a diretto contatto con i cittadini, con tutti gli attori della vita civile e con i governi locali, dai quali dipende la possibilità di conseguire gli Obiettivi dell'Agenda 2030. Come già notato, a livello internazionale si dà molta importanza alla territorializzazione degli SDGs;

2) VALORIZZAZIONE DEI TERRITORI E DELLE COMUNITÀ LOCALI: le forti diversità (morfologiche, culturali) e disuguaglianze (economiche, sociali, ambientali) che caratterizzano il nostro Paese Italia si riflettono anche nel territorio dell'area metropolitana.

Tale territorializzazione emerge anche dall'analisi della distanza dai Target quantitativi, che mostrano situazioni ben diverse non solo tra le 14 Città metropolitane, ma anche rispetto alle regioni di appartenenza, confermando che questo tipo di approccio diretto è indispensabile perché i governi locali disegnino politiche e azioni verso la sostenibilità adeguate alla specifica realtà territoriale.

In sintesi, una situazione positiva si riscontra solo per due Target:

1. entro il 2030 raggiungere quota 40% di laureati ed altri titoli terziari (25-39 anni), per il quale si ha che il 50% delle Città metropolitane ha già raggiunto il Target o mostra andamenti adeguati a raggiungerlo;

2. entro il 2030 raggiungere quota 73,2% nel tasso di occupazione (20-64 anni), obiettivo particolarmente ambizioso e da cui il nostro Paese è ancora distante, ma che è stato raggiunto o sarà raggiunto (se si conferma l'andamento ad oggi registrato) dal 36% delle Città metropolitane.

Di contro, una situazione negativa si riscontra per molti più Target:

1. entro il 2030 raggiungere quota 80% nell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile, dove in nove Città metropolitane su 14 la situazione è in peggioramento, confermando quanto già evidenziati a livello nazionale;
2. entro il 2030 raggiungere una quota del 55% di energia da fonti rinnovabili sul consumo interno lordo di energia elettrica. In questo caso in 10 Città metropolitane non si riscontra alcun progresso e in quattro un allontanamento dal Target;
3. entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 27% rispetto al 2003. Circa i due terzi delle Città metropolitane non mostrano segnali di avvicinamento;
4. entro il 2050 azzerare l'incremento annuo di suolo consumato. Oltre l'80% delle Città metropolitane non presenta segnali di avvicinamento al Target, anzi oltre il 40% sta peggiorando la sua situazione.

Vediamo nello specifico, cosa emerge dal rapporto ASviS 2020 per ciò che riguarda la città metropolitana di Messina,:

Città metropolitana di Messina

SDG	INDICATORE E TARGET	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
Goal 3	Entro il 2030 ridurre il tasso di feriti per incidente stradale del 50% rispetto al 2010	35,6 per 10.000 abitanti (2019)	↓	↘
Goal 4	Entro il 2030 raggiungere quota 40% di laureati ed altri titoli terziari (25-39 anni)	18,9 % (2019)	↓	↘
Goal 5	Entro il 2030 raggiungere la parità di genere nel rapporto di femminilizzazione del tasso di occupazione (20-64 anni)	0,59 femmine/maschi (2019)	↓	↘
Goal 6	Entro il 2030 raggiungere quota 80% nell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	43,8 % (2018)	↓	:
Goal 7	Entro il 2030 raggiungere quota 55% di energia da fonti rinnovabili sul consumo interno lordo di energia elettrica	12,1 % (2018)	↘	:
Goal 8	Entro il 2030 raggiungere quota 73,2% nel tasso di occupazione (20-64 anni)	42,9 % (2019)	↓	↓
Goal 11	Entro il 2030 aumentare la quota di posti-km offerti dal trasporto pubblico locale del 26% rispetto al 2004	1483 posti-Km per abitante (2018)	↑	↓
Goal 11	Entro il 2030 raggiungere quota 3 giorni di superamenti del valore limite giornaliero previsto per il PM10 nei comuni capoluogo di provincia	7,7 giorni (2018)	↓	↑
Goal 12	Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 27% rispetto al 2003	464 kg/ab.*anno (2018)	↘	↓
Goal 15	Entro il 2050 azzerare l'incremento annuo di suolo consumato	123,8 ha (2019)	↓	:
Goal 16	Entro il 2030 ridurre al 100% l'affollamento degli istituti di pena	61,4 % (2019)	Target raggiunto	

La Città metropolitana di Messina ha già raggiunto uno degli 11 Target individuati, quello relativo all'affollamento delle carceri (Goal 16): infatti, nel 2019 si registra un dato di 38,6 punti percentuali

inferiore al Target. Sono invece contraddittori gli andamenti di lungo e breve periodo per il trasporto pubblico (Goal 11) e i superamenti del valore limite giornaliero previsto per il PM10 (Goal 11). Il primo evidenzia un andamento estremamente negativo tra il 2004 e il 2018, parzialmente mitigato dal trend positivo registrato per il periodo 2013-2018. L'andamento relativo all'inquinamento dell'aria è inverso: tra il 2006 e il 2018 si manifesta una riduzione di 33,7 giorni, mentre tra il 2013 e il 2018 si registra un aumento di 2,7 giorni. Negativi sono gli andamenti relativi ai Goal 3, 4, 5, 7 e 12. Per i primi tre Goal si registra un andamento negativo nel lungo periodo e ancor peggiore nel breve. In particolare, il tasso di feriti per incidente stradale misura -4,0 feriti per 10mila abitanti nel lungo periodo tra il 2004 e il 2019, ma +6,0 nel breve periodo tra il 2014 e il 2019. Per la quota di laureati, la mancata crescita di lungo periodo si abbina a un trend negativo nel breve (-0,3 punti percentuali). Il rapporto di femminilizzazione del tasso di occupazione presenta una tendenza negativa di lungo periodo (2004-2019), peggiorata tra il 2014 e 2019. La quota di energia prodotta da fonti rinnovabili è sostanzialmente stabile tra il 2013 e il 2018 (+1,2 punti percentuali), mentre la produzione di rifiuti urbani presenta un aumento tra il 2003 e il 2018 di 22 kg per abitante, la peggiore variazione di lungo periodo tra le Città metropolitane. Nell'ambito dei Goal 3, 4, 5, 7 e 12, quindi, i trend evidenziati indicano un allontanamento dai relativi Target. Le maggiori criticità vengono registrate per l'efficienza idrica (Goal 6), l'occupazione (Goal 8) e il consumo di suolo (Goal 16). Il primo registra, tra il 2013 e il 2018, una perdita di 21,2 punti percentuali; il secondo una riduzione di 6,2 punti percentuali tra il 2004 e il 2019, di cui 1,8 punti tra il 2014 e il 2019; il terzo mostra, tra il 2015 e il 2019, un consumo di 330,1 ettari di suolo. I tre indicatori analizzati, stante gli andamenti evidenziati, segnalano un significativo allontanamento dai relativi Target.